



**CONSORZIO  
ASMEZ**

## **RASSEGNA STAMPA**



# **DEL 22 OTTOBRE 2008**

**INDICE RASSEGNA STAMPA**

**DALLE AUTONOMIE.IT**

NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SICUREZZA E SALUTE SUL LAVORO ..... 4

**NEWS ENTI LOCALI**

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 5

APPROVATE LE LINEE GUIDA DEL PIANO SOCIALE ..... 6

AL VIA PROGRAMMA RIORDINO COMUNITÀ MONTANE ..... 7

CENTRO CARTOGRAFICO A CONFERENZA ASITA ..... 8

PRODUZIONE LEGISLATIVA AL TOP ..... 9

CHIESTO IL BLOCCO DELLE TARIFFE: IL 35% PERSO PER STRADA ..... 10

698MILA LE AUTOCERTIFICAZIONI VERIFICATE NEL 2007 ..... 11

**IL SOLE 24ORE**

PARADOSSO PER LE AZIENDE: PUNITE PER I RITARDI DELLA PA ..... 12

*CONSEGUENZE A CATENA - Saltare anche solo un pagamento all'Inps fa venir meno i requisiti per le agevolazioni contributive*

PER IL FEDERALISMO ITER «RAPIDO» ..... 13

*Intesa Calderoli-Schifani: commissione Bilancio al via, Azzollini relatore unico*

«FONDI PER ROMA TOLTI AL NORD» ..... 14

L'ICI PER LA CASA CONIUGALE NON PESA SULL'ASSEGNETARIO ..... 15

PAESAGGIO, IL CODICE NON INCIDE SULL'IVA ..... 16

*IL REGIME - Aliquota al 20% per vendite di immobili strumentali a un ente pubblico - Registro per unità abitative che non sono pertinenze*

ASSISTENZA AI DISABILI, È INTESA ..... 17

*Restano da definire gli interventi per le Forze dell'ordine*

STATALI, SCIVOLO CON RETRIBUZIONE A PORTATA RIDOTTA ..... 18

*NUOVO GIRO DI VITE - Straordinari, turni, rischi, disagio e una tantum fuori dal calcolo del 50% dello stipendio*

L'ANTITRUST VIGILA SUGLI AFFIDAMENTI ..... 19

PER IL SETTORE PUBBLICO OBIETTIVO COMUNICAZIONE ..... 20

*L'OBIETTIVO - Per il ministro Ronchi «bisogna raccontare un'Europa che vada oltre la visione dei palazzi produttori di norme»*

**IL SOLE 24ORE SUD**

NEL SALENTO LO SPORTELLO UNICO DIVENTA ANCHE BORSA RIFIUTI ..... 21

**IL SOLE 24ORE CENTRO-NORD**

GDF IN PRIMA LINEA PER STANARE EVASORI ..... 22

**ITALIA OGGI**

MARRAZZO PAGA CHI COSTA DI PIÙ ..... 23

*Un pasticciaccio il monitoraggio della spesa farmaceutica*

CHI SI RIVEDE: IL PORTALE ITALIA.IT ..... 24

*Sarà rilanciato a Rimini dal sottosegretario Brambilla*

FEDERALISMO SPOSTA RISORSE AL SUD ..... 25

*Da trovare 35 miliardi. Matteoli: coinvolgere di più le banche*

SPESE MINISTERIALI CONSERVATE ON-LINE..... 26

P.A., ANZIANI A CASA ..... 27

*Risoluzione dopo 40 anni di lavoro*

TARIFFA D'IGIENE AMBIENTALE SENZA BLOCCO IMPOSITIVO ..... 29

CATASTO, IL DINIEGO È IMPUGNABILE..... 30

CONTRIBUTI INPDAP, SPORTELLI ON-LINE ..... 31

#### **LA REPUBBLICA**

"CONTRATTO UNICO PER TUTTI E VIA AL SALARIO MINIMO" ..... 32

*La proposta in un libro di Boeri e Garibaldi - Impegno di lavoro senza scadenza e con tutele gradualmente crescenti*

#### **LA REPUBBLICA BARI**

RIFIUTI, PREMIATI I COMUNI RICICLONI MELPIGNANO IL MIGLIORE DI TUTTI..... 34

*Male le province e il capoluogo: Bari nonostante gli sforzi supera di poco il 14 %. La quota raggiunta dai più efficienti della regione è del 31,9 per cento*

SOS ACQUA, STATO DI EMERGENZA CHIESTI AL GOVERNO 190 MILIONI..... 35

*Introna: "Se non piove da lunedì rubinetti a secco"*

#### **LA REPUBBLICA BOLOGNA**

"SOLDI FINITI PER LE CASE PUBBLICHE A RISCHIO CANTIERI E MANUTENZIONI" ..... 36

#### **LA REPUBBLICA FIRENZE**

NASCE PINCO, PER IL TRAFFICO UNA GESTIONE METROPOLITANA ..... 37

*L'associazione comprende undici enti che decideranno in modo integrato*

#### **LA REPUBBLICA PALERMO**

L'ABOLIZIONE DI PARENTOPOLI ..... 38

CASSE VUOTE, C'È CHI NON PUÒ COMPRARE IL TONER..... 39

#### **IL MESSAGGERO**

STATO E REGIONI, IL CONTO CHE PAGA L'AZIENDA ITALIA..... 40

#### **IL GIORNALE**

«ADESSO GLI ITALIANI POTRANNO GIUDICARE IL LAVORO DEGLI STATALI»..... 41

*Il titolare della Funzione pubblica: «Chi sbaglia verrà licenziato. Per le denunce basterà un clic»*

#### **IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA**

INDENNIZZI ON LINE NON VISIBILI..... 43

*Le determine sul sito non indicano le somme per dirigenti*

#### **LA GAZZETTA DEL SUD**

TRENTAQUATTRO PROGETTI PRESENTATI DAI COMUNI PER PROMUOVERE PRESERRE E BASSO JONIO..... 44

*Serviranno a redigere il Piano di sviluppo rurale che punta allo sviluppo del tessuto socio-economico*

COSTITUITA LA COMUNITÀ MONTANA "UNIFICATA" ..... 45

## DALLE AUTONOMIE.IT

### CICLO DI SEMINARI

## Nuovo testo unico in materia di sicurezza e salute sul lavoro

Il 15 maggio u.s. è entrato in vigore il Nuovo Testo Unico in materia di Sicurezza e Salute sul Lavoro (D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008). Il Nuovo Testo Unico, oltre che accorpate e contemporaneamente abrogare la più importante legislazione in materia di sicurezza e salute sul lavoro degli anni precedenti (D. Lgs. 626/94, D. Lgs. 494/96, DPR 547/55, DPR 303/56), apporta anche importanti modifiche introducendo da una parte, nuovi soggetti tutelati ed alcune semplificazioni, e dall'altra aumentando le sanzioni e introducendone nuove tipologie. Per far fronte a quest'ulteriore adempimento dei Comuni, abbiamo attivato uno specifico programma di supporto per uniformarsi in tempo alle disposizioni del TU entro la scadenza del 1 gennaio 2009 (le disposizioni di cui agli articoli 17, comma 1, lettera a, e 28), nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi che ad esse rinviano, ivi comprese le relative disposizioni sanzionatorie. A tal proposito il Consorzio Asmez propone un seminario per dotare il personale addetto dei necessari aggiornamenti e strumenti legislativi e tecnici, al fine di consentire una corretta applicazione della complessa normativa. Inoltre, nell'ottica di fornire una assistenza completa ai Comuni, proponiamo un servizio di verifica e aggiornamento al D. LGS. N. 81 del 09/04/08 del Documento di Valutazione del Rischio (DVR) Comunale. La lezione si svolgerà presso la sede del Consorzio Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, in data 24 OTTOBRE 2008 dalle ore 9.30 alle 17.30.



CONSORZIO

**ASMEZ**

22/10/2008

**EDINA**  
soc. coop. a r.l.

## NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 246 del 20 ottobre 2008 presenta il seguente documento di interesse per gli enti locali:

- il decreto-legge 20 ottobre 2008 n. 158 – Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

## NEWS ENTI LOCALI

### EMILIA ROMAGNA

# Approvate le linee guida del Piano sociale

**P**rogrammazione e realizzazione di interventi e servizi sanitari e sociali capaci di dare risposte ai complessi bisogni delle persone e delle famiglie. Indicazioni per la partecipazione del terzo settore all'intero processo e per la realizzazione di un programma di formazione dedicato. Il tutto nell'ambito del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale, il principale strumento previsto dal 1° Piano regionale sociale e sanitario per la programmazione a livello territoriale. E poi rafforzamento dei Consultori familiari per promuovere la salute sessuale e riproduttiva, miglioramento dell'appropriatezza del percorso per l'interruzione volontaria di gravidanza, interventi - integrati tra Aziende Usl e Comuni - di assistenza alla genitorialità e di sostegno alle gravidanze problematiche, con la possibile collaborazione delle formazioni sociali di base e del volontariato laico, cattolico e di altri orientamenti culturali e religiosi, nel rispetto delle competenze pubbliche di Aziende Usl e Comuni e dell'autodeterminazione della donna, da realizzarsi nell'ambito dello stesso Piano per la salute e il benessere sociale. Questo prevedono due delibere approvate dalla Giunta regionale contenenti, rispettivamente, le linee guida per l'elaborazione e l'approvazione del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (con il relativo Programma attuativo annuale) - e le linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ambito dello stesso Piano. Entrambi i provvedimenti hanno avuto il via libera dalla Commissione assembleare politiche per la salute e politiche sociali.

## NEWS ENTI LOCALI

### UMBRIA

# Al via programma riordino comunità montane

**I**l Consiglio regionale dell'Umbria ha discusso e dato il via libera al programma di riordino territoriale delle aree omogenee su cui, come previsto dalla riforma regionale, verranno strutturate le 5 nuove Comunità montane dell'Umbria che sostituiranno le 9 attuali. Si tratta di un documento che per la maggioranza porta a conclusione l'iter della riforma iniziato poco più di un anno fa e che invece per l'opposizione di centrodestra interviene tardivamente senza portare risparmi e razionalizzazioni reali. Illustrando il provvedimento, il presidente della Prima commissione Oliviero Dottorini, ha spiegato che "l'atto fa parte dell'iter complessivo della riforma delle Comunità montane avviata con la legge n. 18/2003, proseguito con le linee di indirizzo, il confronto con le amministrazioni locali e con l'elaborazione del piano di riordino territoriale". Trattandosi del "solo esame" che non prevedeva il voto da parte dell'Assemblea, i consiglieri dell'opposizione sono intervenuti per manifestare la loro contrarietà al documento. Secondo una scheda per le comunità montane: 89 Comuni dell'Umbria sotto i 40 mila abitanti (soglia stabilita dalla legge) hanno scelto la forma associativa a cui aderire, confermando la volontà di aderire alle Comunità montane. I Comuni con una popolazione compresa tra 25 e 40 mila abitanti potranno decidere liberamente se aderire alle Comunità montane (Città di Castello e Gubbio) o avvalersi delle funzioni delle Comunità limitrofe (Assisi e Spoleto). Le amministrazioni comunali hanno anche scelto a quale delle 5 aree omogenee (al posto delle 9 precedenti) aderire e l'atto è stato valutato positivamente dal Consiglio delle autonomie locali. Una volta vagliato dall'Assemblea regionale, il programma entrerà in vigore attraverso un decreto del presidente della Giunta regionale.

## NEWS ENTI LOCALI

### CALABRIA

# Centro cartografico a conferenza Asita

Il Centro cartografico della Regione Calabria sarà presente, con un proprio stand e due comunicazioni scientifiche, all'annuale conferenza nazionale di Asita, in programma fino a venerdì, 24 ottobre, a L'Aquila. "La Conferenza Asita rappresenta un importante appuntamento e un'occasione utile per confrontarsi sui più recenti sviluppi nel campo della geomatica - ha affermato l'assessore all'Urbanistica Michelangelo Tripodi - favorendo, nel contempo, l'incontro tra operatori pubblici e privati operanti nel settore". Il Centro cartografico regionale, che opera concretamente all'interno del Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio, presenterà a L'Aquila, oltre a due comunicazioni scientifiche, i suoi ultimi lavori nel campo della geomatica e telematica che porteranno a breve alla reingegnerizzazione e al completamento dell'infrastruttura tecnologica dei sistemi informativi geografici regionali. Una infrastruttura tecnologica, conforme alla direttiva comunitaria Inspire e al Codice dell'amministrazione digitale, che consente la condivisione e l'interscambio tra diversi soggetti della pubblica amministrazione in tema di banche dati cartografiche. In questa logica vanno inquadrati e letti il protocollo d'intesa stipulato tra l'Agenzia del Territorio e la Regione Calabria e l'adesione al partenariato di cooperazione interregionale per la conduzione ed evoluzione di Sigma-Ter sui servizi integrati catastali e geografici del territorio. Temi e tecnologie d'avanguardia, affrontati ed implementati grazie alla forte accelerazione impressa, in chiave politica, dall'assessore Tripodi, per una maggiore sensibilità e attenzione alla gestione del territorio. Tripodi ha sottolineato come attrverso il sistema informativo geografico "sia possibile adesso, colmando un gap infrastrutturale di oltre 50 anni in termini di cartografia regionale, erogare servizi di e-Government per la pianificazione territoriale-urbana e la tutela del patrimonio ambientale, con moderne tecnologie che vedono la Regione Calabria tra le regioni protagoniste nel settore". A L'Aquila i due poster scientifici in presentazione riguardano la "Rete regionale di stazioni permanenti Gps" e i "Servizi informativi integrati per la gestione del territorio (Pr5Sit)" della Regione.



**NEWS ENTI LOCALI****ASSEMBLEE REGIONALI**

# Produzione legislativa al top

**L**e assemblee di 20 Regioni e 2 Province autonome raccolgono 1.119 consiglieri che svolgono un ruolo non secondario nell'attività di legislazione complessiva del nostro Paese. Quasi una terza Camera, dopo Camera e Senato, che ogni anno sforna soprattutto leggi di settore (il 37% delle norme regionali) e interventi nel settore sociale e sanitario, che impiegano l'80% dei bilanci. È quanto emerge dal X Rapporto sullo stato della legislazione curato dall'Osservatorio della Camera e Conferenza dei presidenti delle Assemblee regionali a sette anni dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

NORME, IL LAVORO DEI CONSIGLI	
Leggi di settore	37%
Leggi "targate" Giunte	65%
Atti di indirizzo	17%
Atti di controllo	61%
Consiglieri eletti	1.119
Peso leggi Sanità/sociale	80% bilanci regionali

**NEWS ENTI LOCALI****ACQUA****Chiesto il blocco delle tariffe: il 35% perso per strada**

**B**locco delle tariffe idriche in tutta Italia fino al 2009 e istituzione di un'Autorità di regolazione del settore idrico dotata di reali poteri di intervento per mettere fine alla «scandalosa giungla di tariffe, contratti e bollette» che caratterizza il settore acqua in Italia. È quanto chiede a Governo e Parlamento Cittadinanzattiva, forte di un'indagine su costi e sprechi legati agli acquedotti dei capoluoghi di Provincia dove spicca il record dell'acqua dispersa della Regione Molise (il 65% di quella che transita nella rete); a Campobasso i costi più alti della regione, 166 euro. In media, una famiglia molisana spende per l'acqua 138 euro, contro una media italiana di 229 euro. L'acqua, spiega l'associazione, costa dunque molto, anche per l'incidenza delle dispersioni: in media, in Italia, circa il 35% di quella distribuita. I Comuni dovrebbero dunque fare la loro parte per ridurre gli sprechi di una risorsa limitata che, gestita dai Servizi pubblici locali, determina da sola un tasso di inflazione del 7%, rispetto a un tasso medio nazionale del 4 per cento.

Spreco acqua Molise <b>65%</b>	Costo acqua Italia 2006-07 <b>+4,6%</b>	Dispersione acqua Italia <b>35%</b>
Media dispersione Sud <b>49%</b>	Media dispersione Centro <b>32%</b>	Media dispersione Nord <b>26%</b>
Incidenza acqua tasso inflazione <b>7%</b>	Spesa acqua famiglia Molise <b>138</b>	Spesa acqua famiglia Italia <b>229</b>

## NEWS ENTI LOCALI

### FUNZIONE PUBBLICA

# 698mila le autocertificazioni verificate nel 2007

**S**ono state oltre 698 mila le autocertificazioni presentate alla Pa nel corso del 2007. Di queste, l'Ispettorato della Funzione pubblica ne ha passate al setaccio un campione di 63.200, di cui 364 sono risultate false, 283 hanno comportato la revoca del beneficio e 217 sono state comunicate all'Autorità giudiziaria. Rilevate anche 897 irregolarità sanabili e 552 sanate d'ufficio. Il dato compare nell'ultima Relazione sullo stato della Pa nel 2007, che su questo particolare fronte ha monitorato 53 amministrazioni del Nord, 27 del Centro e 19 del Sud.

## LA CRISI FINANZIARIA

# Paradosso per le aziende: punite per i ritardi della Pa

*CONSEGUENZE A CATENA - Saltare anche solo un pagamento all'Inps fa venir meno i requisiti per le agevolazioni contributive*

**ROMA** - Il paradosso che mette a rischio la vita di molte imprese creditrici della pubblica amministrazione sta nel fatto che i ritardi nei pagamenti diventano, per gli enti, la "liberatoria" per bloccare la liquidazione delle fatture. Se i datori di lavoro - in attesa di ricevere i compensi per le commesse - "saltano" per mancanza di liquidità anche solo una scadenza di versamento delle ritenute fiscali e dei contributi, diventano «aziende irregolari». Due le conseguenze: l'Inps revoccherà le agevolazioni contributive e richiederà la differenza tra i contributi in misura piena e quella scontata. La pubblica amministrazione debitrice sarà tenuta a non pagare le fatture superiori a 10mila euro, fino a compensare quello che viene quantificato come debito. Il meccanismo perverso rischia di mandare fuori mercato mol-

te imprese che devono fare i conti con i pagamenti della Pa al contagocce. Una situazione che si aggrava in questo periodo viste le difficoltà nei finanziamenti e negli anticipi bancari. «La burocrazia - afferma Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro - rischia di far chiudere migliaia di imprese. La norma di salvaguardia della pubblica amministrazione non può essere utilizzata per punire chi si trova in difficoltà a causa del mancato rispetto dei contratti da parte degli enti pubblici». Sono stati prima il decreto legge 262/2006 (legge 286) e poi il decreto ministeriale 40/2008 a disciplinare, prima di procedere al pagamento (per somme superiori a 10mila euro), l'obbligo di verifica, da parte delle pubbliche amministrazioni, circa l'esistenza di inadempimen-

menti delle imprese creditrici. Il controllo avviene attraverso la "banca dati" di Equitalia. Ma il legislatore non ha fatto i conti con il circolo vizioso innescato dai ritardi delle pubbliche amministrazioni. Tuttavia, per le aziende i problemi non si fermano qui. «È necessario - spiega Calderone - mettere in ordine gli archivi dell'Inps. In alcuni casi, infatti, risultano debiti inesistenti e il mancato rilascio del documento di regolarità contributiva provoca la revoca delle agevolazioni, per esempio quelle collegate alle assunzioni dei disoccupati di lunga durata». Ma come è possibile che gli archivi dell'Inps non rispecchino la reale situazione delle aziende? Tra le cause del mancato allineamento figura la coesistenza di procedure informatiche - la comunicazione telematica di assunzione - e di dossier su carta,

per esempio il modello che autocertifica, per il lavoratore assunto, l'esistenza dei requisiti per gli sconti contributivi. Le notizie, che viaggiano su canali diversi, talvolta non si incrociano con tempestività e l'Inps "sentenzia" l'irregolarità dell'azienda. Tra l'altro, per fruire delle agevolazioni contributive i datori di lavoro devono autocertificare all'Inps, una volta l'anno, di essere in regola con i pagamenti: il 31 ottobre scadono i termini per chi ha iniziato l'attività quest'anno. Ma per i consulenti, questo adempimento è una duplicazione, non prevista da alcuna legge. Al ministero del Lavoro è pronta una nota che invita a desistere dalla richiesta. L'Inps attende comunicazioni ufficiali.

**Maria Carla De Cesari**

**RIFORME** - Il ministro per la Semplificazione ostenta ottimismo: faremo presto e anche bene, i primi decreti in 12-13 mesi

## Per il federalismo iter «rapido»

*Intesa Calderoli-Schifani: commissione Bilancio al via, Azzollini relatore unico*

**ROMA** - «Faremo presto e anche bene». È la formula scelta dal ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, in coincidenza con l'avvio dell'iter parlamentare del Ddl sul federalismo fiscale. Ma se sul «bene» un primo check si potrà fare solo a legge delega varata, sul «presto» i presupposti sembrano già esserci. D'accordo con il presidente Renato Schifani, a Palazzo Madama il testo sarà assegnato alla Commissione Bilancio (che poi lavorerà insieme ad Affari costituzionali e Finanze) e avrà un relatore unico. La tabella di marcia è stata decisa ieri mattina nel corso di una riunione alla quale, oltre a Calderoli e Schifani, hanno partecipato lo stato maggiore del Carroccio al Senato (cioè vicepresidente Rosy Mauro e il capogruppo Federico Bricolo), il sottosegretario alle Riforme, Aldo Brancher, e i presidenti dei tre organismi competenti, Carlo Vizzini, Mario

Baldassarri e Antonio Azzollini. E, mentre è già chiaro che sarà proprio quest'ultimo il relatore, per conoscere la data dell'esame in commissione bisognerà attendere la Conferenza dei capigruppo visto che il ministro si è limitato ad auspicare una partenza «da subito». Di federalismo fiscale Calderoli aveva parlato qualche ora prima durante un'iniziativa pubblica dell'Italia dei valori. In quella sede l'esponente leghista ha ribadito due concetti a cui è parecchio affezionato: la riforma verrà approvata «tra la fine dell'anno e l'inizio di quello nuovo»; i decreti delegati «dovranno poi andare di pari passo con la riforma della Costituzione perché uno ha bisogno dell'altro». Salvo poi specificare che il tempo ideale per l'attuazione è «tra i 12 e i 13 mesi». Ma del futuro assetto federale si è discusso - sempre a Roma - in occasione del convegno "Strategie per la crescita, federalismo fiscale

e infrastrutture", organizzato da Intesa Sanpaolo per presentare il rapporto "Reti infrastrutturali e territorio: stato dell'arte e strumenti attivabili", che è stato realizzato insieme a Ref. Nel ricordare che sulle opere pubbliche l'Italia, e in particolare il Mezzogiorno, è ancora indietro rispetto al resto dell'Ue (ad esempio nel decennio 1995-2005 la rete autostradale in Europa è cresciuta del 28% laddove nel nostro Paese del 2% o sugli asili nido siamo fermi all'8% di copertura contro il 33% previsto da Lisbona 2020) e nell'evidenziare che sulle infrastrutture il ruolo delle amministrazioni locali è già oggi decisivo (il 90% della loro spesa per investimenti viene destinato a questa voce), lo studio in esame si sofferma sugli effetti del Ddl Calderoli. Muovendo alcune critiche - sia sull'idea di compensare con le compartecipazioni anziché con un nuovo tributo immobiliare le risorse

perse con l'eliminazione dell'Ici, sia sulla devoluzione agli enti locali di quote patrimoniali statali senza il contestuale trasferimento di una parte degli oneri pregressi sul debito - e sollevando una preoccupazione ben precisa: la legge delega rischia di diminuire l'autonomia finanziaria degli enti locali invece di aumentarla. Un effetto da scongiurare, anche secondo l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. Che, sull'importanza del federalismo, ha sottolineato come ci siano «delle infrastrutture che per dimensione o scopo sarebbe meglio demandare del tutto alle amministrazioni locali». Aggiungendo: «Con lo spirito del premiare chi fa meglio e punire chi non fa, si fanno passi avanti rispetto al tagliare a tutti gli enti, virtuosi e non, e al proseguire con i rimborsi a pie' di lista».

**Eugenio Bruno**

**IL FRONTE SETTENTRIONALE - L'allarme di Formigoni**

# «Fondi per Roma tolti al Nord»

**MILANO** - Resta compatto il fronte dei governatori e degli amministratori del Nord che criticano i tagli agli enti virtuosi e i finanziamenti deliberati per Roma e Catania, mentre si discute di federalismo fiscale. Nuovo attacco, ieri, del governatore della Lombardia Roberto Formigoni, secondo cui i fondi stanziati per colmare i buchi di bilancio di Roma «sono stati sottratti al Nord», con un provvedimento «in controtendenza rispetto all'accordo sul federalismo, perché sono a fondo perso e non prevedono sforzi per il rientro». Riferendosi ai 500 milioni annuali destinati a Roma Capitale e ai 140 milioni antidissesto versati a Catania, il governatore ha ricordato

che «a Milano, quando ci sono state difficoltà di bilancio, si è venduta la Centrale del latte. Non dico che a Roma si debba vendere il Colosseo - ha scherzato Formigoni, intervistato a Mattino 5 - ma si possono eliminare sprechi, ci sono innumerevoli società che non hanno valore strategico che possono essere privatizzate per recuperare risorse da utilizzare meglio». Riferendosi alla lettera inviata al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi insieme al sindaco di Milano Letizia Moratti e al presidente della Provincia Filippo Penati, per criticare questo avvio di federalismo, Formigoni ha aggiunto: «Attendiamo le risposte alle questioni che abbiamo posto. Di fronte a

questi temi ha proseguito il governatore della Lombardia, a margine del convegno di apertura del Compa, alla nuova Fiera di Milano - noi chiediamo una assunzione di responsabilità, non soldi a Poggia per i deficit di amministrazioni incapaci di controllare i conti». Si parte «proprio male», anche secondo il presidente del Piemonte Mercedes Bresso. «Si prendono i soldi necessari per gli investimenti - spiega - per ripianare i buchi che si vengono a creare, come è già accaduto per l'Ici, per cui sono stati utilizzati i fondi Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate, ndr)». Il sindaco Letizia Moratti precisa: «Non critico il federalismo fiscale, ma ho sollevato

il problema per la mancata copertura dell'Ici 2008». Dalla Sicilia, il presidente Raffaele Lombardo invita la Moratti a «non scatenare la Lega contro il Sud» e a riconoscere che «per l'Expo 2015 otterranno chissà quanti miliardi». Ribadisce poi che le risorse destinate a Catania e a Roma arrivano «dai fondi di investimento destinati al Sud». Sulla stessa linea il presidente della Puglia Nichi Vendola: «Il Sud - chiarisce - ha raccolto la sfida del federalismo e non ha alzato barricate, come avrebbe potuto legittimamente fare».

**Valentina Melis**

L'imposta è comunque a carico del proprietario

# L'Ici per la casa coniugale non pesa sull'assegnatario

**MILANO** - Il coniuge separato assegnatario della casa non è da considerare il soggetto passivo dell'imposta comunale sugli immobili, e come tale non è tenuto al pagamento dell'Ici in sostituzione del marito (o più raramente, della moglie) proprietario dei locali. La corte di Cassazione (sentenza 24486/08, depositata ieri) ha corretto e rispedito ad altra sezione territoriale la decisione della Commissione tributaria regionale del Veneto che, nel settembre del 2004, aveva accolto il ricorso di Pietro S. contro il comune di Chiampo, nel Vicentino. I fatti della con-

troverbia risalivano al 1998, quando l'amministrazione locale aveva inviato all'uomo, separato, l'avviso di accertamento per omessa dichiarazione e mancato versamento dell'Ici. L'atto era stato tempestivamente impugnato davanti alla commissione tributaria provinciale, sul presupposto che il tribunale civile, in sede di separazione personale, aveva affidato la casa coniugale alla moglie; una versione, questa, avallata dal giudice tributario di primo grado, ma ribaltata dalla Commissione regionale, dando ragione al marito, e quindi portata in Cassazione dal

Comune veneto. La sezione tributaria della Corte (relatore Raffaele Botta) ha liquidato la questione in tre pagine e sulla base di una semplice constatazione di diritto: l'assegnazione della casa coniugale integra «un atipico diritto personale di godimento e non un diritto reale» tanto che «in capo al coniuge non è ravvisabile la titolarità di un diritto di proprietà o di uno dei diritti di godimento specificamente previsti dalla norma» e che danno titolo per il pagamento dell'Ici (articolo 3 legge 504/1992: usufrutto, uso, abitazione, enfiteusi, superficie). Non è applica-

bile, secondo la Corte, neppure il codice civile (articolo 218) perché la norma è relativa al regime della separazione dei beni, integra l'articolo 217 (amministrazione dei beni) e non è estensibile. A margine della sentenza, è da sottolineare che la recente soppressione dell'Ici per la prima casa pone ulteriori problemi di interpretazione in casi come questo in cui, appunto, il proprietario non abita più l'immobile ex coniugale.

**Alessandro Galimberti**

I chiarimenti delle Entrate

## Paesaggio, il Codice non incide sull'Iva

*IL REGIME - Aliquota al 20% per vendite di immobili strumentali a un ente pubblico - Registro per unità abitative che non sono pertinentenze*

**I**va al 20% sulla vendita di un immobile strumentale a favore di un ente pubblico che opera al di fuori dell'esercizio di un'attività imprenditoriale. Ma la contestuale cessione di un'unità abitativa non costituente pertinenza dell'edificio strumentale per natura è esente dal tributo e quindi assoggettata a imposta proporzionale di registro. Non importa se il complesso immobiliare è di interesse architettonico e storico e se la Regione che lo acquista ha esercitato il diritto di prelazione riconosciute dal decreto legislativo 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Le precisazioni sono state date dalle Entrate con la risoluzione 393/E del 20 ottobre, in risposta a un interpello. Nel 2006 una società aveva conferito a un'altra un complesso immobiliare composto da un edificio strumentale per natura (cat. D/1), dichiarato di interesse architettonico e storico, e un appartamento di civile abitazione (cat. A/3). Nel 2007 la Regione in cui si trovavano i beni, basandosi sul decreto legislativo 42/04, mediante un decreto del Dirigente generale si è avvalsa della facoltà di acquistare in via di prelazione i beni al medesimo valore attribuito nell'atto di conferimento. La società destinataria del decreto ha chiesto alle Entrate se la cessione del complesso immobiliare, in quanto effettuata nei confronti di un ente pubblico locale che non ha acquisito il bene nell'esercizio di impresa, fosse soggetta a Iva ordinaria del 20%, anche se il procedimento di acquisizione fosse avvenuto a seguito di un provvedimento di prelazione e non con un atto norma-

le di compravendita. Secondo l'Agenzia, che ha accettato la soluzione prospettata dalla società, è irrilevante per il regime Iva applicabile la circostanza che l'acquisto da parte della Regione sia avvenuto in conseguenza dell'esercizio di prelazione. Per la Direzione centrale, l'assoggettamento a Iva non è mai escluso dalla circostanza che l'acquisto sia effettuato da un organismo pubblico, neppure se si inquadra in un procedimento diretto alla tutela di interessi di carattere generale. A conferma di ciò, ha fatto presente che, anche nei procedimenti di espropriazione per pubblica utilità, la cessione di un cespite all'ente espropriante costituisce operazione rilevante ai fini Iva, se il destinatario del provvedimento ablativo è un soggetto d'imposta e il bene colpito è collegato allo

svolgimento dell'attività imprenditoriale, artistico o professionale. Quanto al regime di tassazione, l'Agenzia distingue l'immobile strumentale per destinazione (cat. D/1) dall'unità immobiliare a destinazione abitativa (cat. A/3): - per il primo, poiché la Regione acquista il bene fuori dall'esercizio di un'attività imprenditoriale, il corrispettivo va assoggettato a Iva ordinaria del 20%; - per l'unità abitativa, se non rappresenta pertinenza dell'immobile strumentale, si applica il regime di esenzione previsto per i fabbricati non strumentali e, per il principio dell'alternatività, la cessione è soggetta all'imposta di proporzionale di registro.

**Renato Portale**



**COLLEGATO** - Nuova riformulazione da parte della maggioranza dell'emendamento alla legge 104/92

# Assistenza ai disabili, è intesa

*Restano da definire gli interventi per le Forze dell'ordine*

**ROMA** - Accordo quasi raggiunto nella maggioranza alla Camera sulle nuove regole per i "permessi lavorativi" ai familiari dei disabili. Partita invece ancora tutta da giocare sulla "corsia preferenziale" da garantire ai comparti sicurezza e difesa rispetto ai tagli previsti dalla manovra estiva per il pubblico impiego. In attesa che il "collegato quater" (il Ddl lavoro) riprenda domani il suo cammino in Aula a Montecitorio per ottenere il primo via libera parlamentare, la maggioranza è al lavoro per superare gli scogli su cui la scorsa settimana si era arrestata la corsa del provvedimento. Primo fra tutti, l'emendamento Brunetta sulla rivisitazione della legge 104/92 (assistenza ai disabili) per il quale è stata trovata una sostanziale intesa, nell'ambito del Comitato dei nove, su una riformulazione del correttivo in cui si terrebbe conto

anche di alcune richieste dell'opposizione. Il permesso retribuito di tre giorni verrebbe garantito, a differenza di quanto accade attualmente, a non più di un lavoratore dipendente per l'assistenza di una persona disabile ma verrebbe mantenuta la possibilità di riconoscere il beneficio per il "sostegno" anche ai parenti entro il secondo grado, «ovvero entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge abbiano compiuto i sessantacinque anni». Un tetto, quest'ultimo, più basso di quello (70 anni) originariamente proposto dal ministro Renato Brunetta. Sull'intesa raggiunta nel Pdl, anche per il lavoro di cucitura del relatore, Giuliano Cazzola (Pdl), pende però la spada di Damocle del parere della commissione Bilancio, oltre che del "giudizio" dell'opposizione". Se tutto andrà liscio, lo scoglio della revisione della legge 104 potrà

essere considerato superato. «Credo che si sia fatto un buon lavoro», afferma Cazzola. Che aggiunge: «Sono stati accolti alcuni emendamenti ragionevoli dell'opposizione, a prova del fatto che la maggioranza non aveva alcuna intenzione di negare dei diritti di assistenza alle persone con handicap, ma soltanto di correggere alcuni aspetti della normativa vigente che hanno determinato degli abusi». Cazzola ha lavorato a stretto contatto con Brunetta, promotore dell'emendamento per correggere la legge 104 al fine di limitarne gli abusi. Non a caso il ministero della Pubblica amministrazione ha reso noto che nel 2007 le giornate di assenza per i permessi della legge 104 risultano in valore assoluto pari a 4.259.837, con un incremento del 9,1% rispetto al 2006. Dati - ha precisato Palazzo Vidoni - «che si riferiscono al personale diri-

genziale e non dirigenziale con rapporti di lavoro a tempo indeterminato». Resta da vedere se la riformulazione dell'emendamento, abbozzata dalla maggioranza, convincerà l'opposizione che nei giorni scorsi aveva duramente criticato il ministro per la sua decisione di restringere il raggio d'azione della legge 104. Sempre in Aula dovrà essere sciolto il nodo della «specificità» del personale delle forze dell'ordine e delle Forze armate rispetto agli altri dipendenti della pubblica amministrazione. Specificità finalizzata ad alleggerire i tagli previsti dalla manovra estiva, ma "contestata" dal Tesoro e della commissione Bilancio. Su questo punto la maggioranza non avrebbe trovato ancora una via d'uscita.

**Marco Rogari**

## MANOVRA D'ESTATE

# Statali, scivolo con retribuzione a portata ridotta

*NUOVO GIRO DI VITE - Straordinari, turni, rischi, disagio e una tantum fuori dal calcolo del 50% dello stipendio*

**MILANO** - I dipendenti pubblici con 35 anni di anzianità che decidono di sfruttare lo «scivolo» introdotto dalla manovra d'estate riceveranno il 50% dello stipendio, ma la base di calcolo esclude le componenti «direttamente collegate alla prestazione lavorativa» (straordinari, turni, rischi, disagio ecc.) e le una tantum, mentre la parte di retribuzione posta a carico di fondi unici (passaggi orizzontali e posizioni organizzative) resta «congelata» fino alla cessazione del servizio. Tutto il trattamento economico, del resto, rimane fissato alla misura prevista al momento dell'esonero, e non viene spinto dai rinnovi contrattuali che intervengono successivamente.

Nella circolare 10/2008 diffusa ieri la Funzione pubblica detta le istruzioni per applicare tutte le misure di snellimento degli organici pubblici introdotte dall'articolo 72 della manovra d'estate (legge 133/2008), a partire dall'esonero quinquennale a stipendio ridotto per chi ha maturato i 35 anni di anzianità e dalla risoluzione del contratto di lavoro per chi ha raggiunto la soglia dei 40 anni. Sul primo fronte, oltre a fissare i confini della retribuzione spettante a chi chiede l'esonero, Palazzo Vidoni detta una disciplina rigida anche sulle procedure da adottare. L'amministrazione, prima di tutto, deve essere in grado di programmare «strategicamente» le uscite, in rela-

zione anche alle altre misure previste dall'articolo 72 (risoluzione del contratto o trattenimento in servizio), per cui la domanda di esonero è irrevocabile. Lo «scivolo», poi, non risolve il rapporto di lavoro, per cui l'amministrazione di appartenenza continua a vigilare su eventuali incompatibilità in cui incorre il dipendente. La norma vieta espressamente di instaurare rapporti di lavoro dipendente con soggetti pubblici e privati. È possibile solo il lavoro autonomo (ma non con le Pa o soggetti partecipati), e per evitare elusioni al divieto di cumulo la Funzione pubblica aggiunge che lo svolgimento di prestazioni di lavoro autonomo, permesso dalla norma, non può avvenire

tramite società di consulenza o associazioni. Il dipendente in esonero, insomma, può candidarsi solo come persona fisica. L'attività eventualmente svolta, va comunque comunicata all'amministrazione di appartenenza, che deve dare il via libera. La quota di stipendio spettante con l'esonero si alza al 70% se il dipendente fa volontariato: un decreto dell'Economia in corso di approvazione indicherà le realtà che danno diritto al 20% aggiuntivo. La «strategia» deve guidare anche gli eventuali trattenimenti in servizio, che quindi devono essere regolati dagli atti di programmazione dei fabbisogni.

**Gianni Trovati**

Formulario sui servizi pubblici locali

# L'Antitrust vigila sugli affidamenti

Una radiografia dei servizi da affidare, e un'indagine di mercato che dimostri in chiave comparativa la convenienza che deriva dall'evitare la gara. Sono questi i due aspetti chiave nel formulario che l'autorità Antitrust ha approvato per chiedere conto agli enti locali che vogliono procedere all'affidamento diretto di servizi, in attuazione della riforma disegnata dall'articolo 23-bis della legge 133/2008. Il parere dell'Authority è necessario ma non vincolante, e proprio in questo al-

leggerimento risiede una delle differenze più rilevanti della riforma approvata dopo il blitz notturno in Parlamento rispetto alle formulazioni precedenti. Proprio per questo l'organismo guidato da Antonio Catricalà si limita a rilevare che «l'ente locale è chiamato a tenere nella dovuta considerazione le valutazioni espresse nel parere rilasciato». Ciò naturalmente non alleggerisce le richieste dell'Authority, che dagli enti locali intende ottenere tutti gli elementi in grado di documentare quelle «particolari caratteristiche

sociali, ambientali e geomorfologiche» che secondo la norma giustificano l'affidamento diretto. L'indagine di mercato deve documentare che il ricorso a gara sarebbe dannoso dal punto di vista economico, e l'ente deve rendere pubblici gli esiti di questa valutazione. L'indagine, in sé, non basta, e l'Authority chiede di poterne verificare gli esiti grazie a «informazioni sulle caratteristiche economiche del settore» e «indicazioni» sui principali concorrenti e sulle forme di finanziamento da parte dell'ente alle at-

tività oggetto di affidamento. I formulari sono tutti basati su risposte aperte e descrittive, con l'eccezione delle domande sul valore del servizio e la popolazione interessata, per cui le risposte degli enti potrebbero risultare evasive o troppo vaghe, magari per giustificare affidamenti diretti le cui giustificazioni zoppicano. In quel caso l'Antitrust può chiedere integrazioni che allungano anche il termine di 60 giorni entro cui è prevista la risposta.

**G. Tr.**

## COM-PA - Aperto a Milano il salone con stand e convegni **Per il settore pubblico obiettivo comunicazione**

*L'OBIETTIVO - Per il ministro Ronchi «bisogna raccontare un'Europa che vada oltre la visione dei palazzi produttori di norme»*

«**S** secondo un'analisi di Eurobarometro, il 70% degli italiani non sa che nel 2009 si svolgeranno le elezioni europee. E siamo più avanti della media Ue, che è del 75 per cento». È il dato citato dal ministro delle Politiche europee, Andrea Ronchi, al convegno di apertura del Com-pa, il salone della comunicazione nella pubblica amministrazione, in corso fino a domani alla nuova Fiera di Milano, a Rho-Però. «Bisogna innovare - ha detto Ronchi nel suo intervento - parlare in maniera semplice e diretta, raccontare un'idea d'Europa che vada oltre la visione bu-

rocratica dei grandi palazzi produttori di norme». «Vincere la sindrome del freno», ovvero trasformare la comunicazione nella Pa da un freno all'innovazione a un contributo all'efficienza, è stato il tema centrale della prima giornata della manifestazione, che per la prima volta in 15 anni si è trasferita da Bologna a Milano. La tre giorni prevede 160 convegni e tavole rotonde, con la partecipazione di 400 relatori. In un messaggio agli organizzatori, il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, (che non era presente «per impegni improrogabili») scrive che «la Pa costituisce una

grande riserva di produttività inespressa, con una forza lavoro a cui corrisponde una massa salariale di circa 192 miliardi di euro». Da solo, quindi, un recupero di efficienza della Pa potrebbe garantire «un incremento annuo della produttività superiore all'uno per cento del Pil, riducendo sostanzialmente il divario di crescita con gli altri Paesi». Secondo Brunetta, il miglioramento della pubblica amministrazione «è un'esigenza sentita dai cittadini, dalle imprese, e dagli stessi dipendenti pubblici». Al convegno inaugurale della manifestazione ha partecipato il governatore della Lombardia,

Roberto Formigoni, che ha citato l'introduzione della carta regionale dei servizi come esempio di semplificazione del rapporto tra i cittadini e l'amministrazione e come «uno strumento interattivo usato da 10 milioni di cittadini lombardi». Altro esempio virtuoso citato da Formigoni è la Dichiarazione di inizio attività produttiva, l'unica comunicazione prevista in Lombardia per chi avvia un'impresa. «Un gesto di fiducia nei confronti del cittadino - ha detto il governatore - a cui corrispondono sanzioni più severe in caso di irregolarità».

**V. Me.**

**IL SOLE 24ORE SUD – pag.17**

Per le aziende del Tac misurate produzione, scarti ed emissioni  
**Nel Salento lo Sportello unico diventa anche Borsa rifiuti**

**CASARANO** - I rifiuti da problema a opportunità di crescita. Ci scommettono nel Salento, dove nasceranno gli Sportelli unici attività produttive ecosostenibili, i Suapes. Per ora solo per il Tac (tessile-abbigliamento-calzature): le Amministrazioni che aderiscono al Pit9 e i loro Suap, all'avvio di un'azienda, potranno monitorare il ciclo di vita dei materiali impiegati, misurando la produzione di rifiuti e scarti. E pianificheranno smaltimento e/o trasformazione. Il progetto, denomi-

nato Basin (Basso Salento industrial networking), è finanziato con poco più di 400mila euro nel progetto integrato territoriale salentino, con capofila il Comune di Casarano, e sarà inaugurato a breve. I progettisti coordinati da Francesco Causo, in collaborazione con le facoltà di Economia e di Ingegneria dell'Università del Salento, stanno sviluppando un software che gestisce un ecomarket, una rete informativa ambientale e l'analisi del ciclo di vita di un prodotto, per misurare

l'impatto ambientale di qualunque produzione del Tac, rilevando consumo d'acqua ed energia e immissioni in atmosfera anche di una semplice t-shirt. L'ecomarket, spiega Causo, «è una vera Borsa rifiuti, in cui lo scarto di un'azienda può diventare materia prima per un'altra. Attraverso la rete informativa ambientale si potranno poi incrociare in un unico database tutti i dati elaborati dai singoli Enti. «L'evoluzione dei nostri Sportelli unici da Suap a Auapes - dice Remigio Ve-

nuti, sindaco di Casarano - non solo agevola l'accesso delle aziende alle certificazioni ambientali Emas, Iso 14.000 ed Ecolabel, ma è anche l'inizio di una nuova cultura imprenditoriale, attenta all'ambiente, promossa da noi). Le aziende monitorate dal progetto sono circa 200 e meno di dieci hanno la certificazione ambientale.

**Luisa Mastrogiovanni**

Intensa collaborazione con i sindaci

## **Gdf in prima linea per stanare evasori**

**P**rocedono in ordine sparso e senza un progetto unitario i Comuni del Centro-Nord in materia di protocolli anti-evasione siglati con i rispettivi comandi regionali della guardia di finanza. Complessivamente, secondo la Gdf, sono 14 le amministrazioni locali (escluse quelle emiliane) che si sono mosse in questa direzione: Firenze, Livorno e Pistoia in Toscana; Pesaro, Ascoli Piceno, San Benedetto, Fermo, Macerata, Civitanova, Camerino, Matelica (Me),

San Severino e Recanati nelle Marche e, infine, Terni in Umbria. Ancora in fase di studio l'accordo tra Gdf e Comune di Perugia, oggetto a sua volta, di un controllo delle Fiamme gialle, per delle irregolarità di bilancio rilevate da Corte dei conti. I protocolli operano per lo più in materia di prestazioni sociali agevolate per stanare, cioè, attraverso lo scambio incrociato di dati, chi dichiara redditi inferiori per beneficiare, ad esempio, di accessi agevolati ai nidi o alle mense, come

avviene ad esempio a Firenze. «È difficile scorporare dai risultati ottenuti quelli ascrivibili all'attività di collaborazione con i Comuni - spiega il colonnello Andrea Tesi, capo ufficio operazioni del comando regionale Gdf Toscana - perché le informazioni dei Comuni vengono convogliate nel complesso delle attività». La Guardia di Finanza di Bologna sta continuando nella lotta al contrasto delle locazioni in nero e nel 2007 il maggior numero di controlli (266) è stato condotto

per combattere la pratica degli affitti a studenti. La città su cui si sono maggiormente concentrati è Bologna anche sulla scorta dell'accordo siglato tra Comune, Università e Gdf. Nel solo capoluogo emiliano sono stati condotti 188 controlli, 74 dei quali con esito positivo, che hanno permesso di individuare 825mila euro di ricavi non dichiarati (su un totale per il settore di 1,238 milioni) e oltre 700mila euro di lei evasa.

**Ma.L.**

La gara è stata aggiudicata agli stessi che dovrebbero lasciare il servizio guadagnando di meno

# Marrazzo paga chi costa di più

*Un pasticciaccio il monitoraggio della spesa farmaceutica*

Chissà se il già nominato subcommissario per il piano di rientro dal deficit sanitario del Lazio, Mario Morlacco, ha già individuato l'anomalia del progetto per il monitoraggio della spesa farmaceutica convenzionata, che invece di aiutare a limitare gli esborsi, grava ulteriormente sul pesante deficit sanitario della regione. Il fatto in questione, riguarda la gara di appalto che il governatore del Lazio e oggi commissario per la sanità Piero Marrazzo, aveva affidato alla Lait spa (ex Laziomatica) per la messa a punto di un software che consentisse il monitoraggio della spesa farmaceutica convenzionata, considerato la spesa annuale di 1,4 miliardi che la regione Lazio paga per i farmaci. Il progetto denominato Sirfarma 1, che è l'acronimo di sistema informativo regionale per il controllo e monitoraggio della spesa farmaceutica, è stato aggiudicato alla società Ised spa da oltre un anno, con un bando di gara a procedura ristretta, il cui esito è stato riportato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. La società aggiudicatrice dell'appalto garan-

tiva un risparmio di quasi 7 milioni di euro rispetto al software che tuttora gestisce il consorzio Cosisan. Questo perché, nonostante ci sia stata una gara e un aggiudicante, in attesa del passaggio di consegne che doveva avvenire dal febbraio 2007, il consorzio Cosisan, continua a gestire il servizio di monitoraggio della spesa farmaceutica (lo fa dal 1998), grazie ad una proroga stabilita per legge. La spesa per il servizio condotto dalla Cosisan, prevede l'applicazione delle vecchie tariffe, incrementate in modo automatico con un aggiornamento dei prezzi a livelli più alti del tasso d'inflazione corrente. Peccato che il presidente della Ised spa, la società vincitrice del bando, Ennio Lucarelli, già vicepresidente di Confindustria per i Servizi Innovativi e Tecnologici, controlla più del 51% della Cosisan (la società prorogata). Il controllo della Cosisan avviene per il 26% in maniera diretta e per un altro 25% attraverso la controllata Automation Research and Communication. Inoltre, l'amministratore delegato di Ised spa, Raffaele Giannetti, ha in mano il 90% della società

Pf Progetto Futuro, che controlla a sua volta il rimanente 45% della Ised spa. Per tirare le somme, la Ised che dovrebbe far risparmiare la regione Lazio, essendosi aggiudicata la gara, è proprietaria al 100% della Cosisan che continua a gestire il servizio a un prezzo più alto. Il servizio elaborato dal consorzio Cosisan, infatti, costa circa dieci milioni di euro l'anno mentre il progetto Sirfarma era stato aggiudicato per un appalto triennale con costi di circa 2,5 milioni all'anno, che avrebbero garantito una volta a regime, un risparmio di circa sette milioni di euro ogni anno. Non solo. Nel Lazio si producono in media 55 milioni di ricette mediche all'anno e con il vecchio servizio, il trasferimento in digitale delle ricette mediche nel software elaborato dal consorzio Cosisan e tuttora in vigore, costa 135 centesimi di euro per ogni ricetta cartacea smaterializzata, mentre nelle altre regioni d'Italia questa operazione viene pagata mediamente 70 centesimi di euro, quasi la metà. Il nuovo modello che doveva essere operato dal 2007, avrebbe garantito un'acquisizione

automatica dei dati, mentre quello in uso dalla Cosisan, prevede la conversione del cartaceo in dischetti digitali trasferibili solo successivamente nella banca dati, operazione che quindi non permette di avere dati aggiornati in tempo reale. Tutto ciò senza contare che, invece di spendere tempo e soldi a sproposito, si potrebbe cercare di coinvolgere nel progetto la Sogei, la società dell'Ict (Information and Communication Technology) del ministero delle finanze, che potendo intervenire costerebbe sicuramente meno o che, considerata l'emergenza sanità nel Lazio, evidenziata anche dal doppio commissariamento, potrebbe addirittura garantire questo tipo di servizio gratuitamente. Chi ci guadagna? Di certo non i cittadini che pagano con le addizionali Irpef, l'Irap e i ticket aggiuntivi per mantenere strutture inefficienti e per mantenere fornitori garantiti da ricche proroghe che tra l'altro dovrebbero succedere a loro stessi.

**Paolo Silvestrelli**

Oltre alla proposta turistica nazionale, dovrebbe permettere la prenotazione diretta

# Chi si rivede: il portale Italia.it

*Sarà rilanciato a Rimini dal sottosegretario Brambilla*

**I**l portale Italia.it è pronto sulla rampa di rilancio: l'annuncio della rinascita del portale turistico italiano sarà probabilmente il piatto forte dell'intervento del sottosegretario con delega al turismo, Michela Vittoria Brambilla, all'apertura del Ttg-Incontri di Rimini, venerdì. Nel frattempo, la regione Emilia Romagna sta preparando un ricorso per reclamare quel milione di euro dei 21 milioni che un decreto della Corte dei conti, controfirmato dal Consiglio di stato, aveva messo a disposizione delle regioni per realizzare i famosi «contenuti» del portale. La querelle sul presidio, che ancora oggi è su un binario morto, rischia dunque di infiammarsi nuovamente dopo false partenze, deviazioni e scaricabarili squisitamente politici. «Non è una priorità», aveva detto Michela Vittoria Brambilla a proposito del portale alla conferenza nazionale del

turismo, a Riva del Garda, prima dell'estate; infatti si sono dovuti attendere tre mesi, che nei parametri temporali di internet equivalgono ad altrettanti anni luce, prima di avere nuove notizie sul portale. «Noi delle regioni di questa ripartenza non sappiamo ancora niente», risponde esplicitamente Guido Pasi, assessore al turismo della regione Emilia Romagna e mi auguro che ci sia la volontà di uscire da una impasse a dir poco imbarazzante». Di fatto, dopo che il portale doveva essere affidato all'Enit, si è tornati al punto di partenza: oggi la competenza su Italia.it ce l'ha il ministro Brunetta, che, secondo la stessa Brambilla, sarebbe ben felice di trasferire la patata bollente al Dipartimento turismo. Ma con quali modalità e con quali tempistiche? Su questo c'è il tipico riserbo di chi, probabilmente, non dice, perché non sa come procedere. Di certo, nelle in-

tenzioni del sottosegretario Brambilla il portale non sarà più solo vetrina promozionale, ma avrà anche funzioni di promo-commercializzazione. Anche in questo caso, non si tratterebbe di una novità assoluta, perché se ne era già parlato un anno fa, ma l'idea è di allestire una sorta di sportello di vendita aperto 24 ore su 24 per alberghi, ristoranti e teatri. Però questo suggestivo contesto, immaginato dalla sottosegretaria, potrebbe preludere a un ulteriore rallentamento delle procedure, perché i sindacati d'impresa (si veda il box qui a fianco) hanno già fatto intendere da tempo che si dovrebbe spiegare con chiarezza con quali criteri verrebbero adottate certe funzioni di commercializzazione. In ogni caso, contestano un doppiopone, che danneggerebbe l'intera filiera dell'intermediazione. Quel che appare inoppugnabile è il ritardo che si sta accumu-

lando sulla vicenda mentre il mercato on-line ha scoperto altre opzioni rispetto ai portali. Formidabili strumenti di aggregazione e di visibilità come i blog, o i social network, che arrivano a raccogliere anche 4 milioni di utenti. Lucio Stanca, ex ministro dell'innovazione, avverte: «La tendenza della domanda a utilizzare internet per trovare informazioni e prenotare viaggi è in continua ascesa anche da noi e quest'anno è aumentata del 25%. Il futuro vede l'interattività protagonista, con milioni di naviganti-viaggiatori che non solo cercheranno info sul web, ma creeranno i contenuti». Questo significa che, riguardo al portale, l'Italia potrebbe rischiare paradossalmente di accapigliarsi intorno a un bambino nato già vecchio.

**Andrea G. Lovelock**



Il rapporto di Intesa San Paolo presentato al convegno ieri con il ministro delle infrastrutture

## Federalismo sposta risorse al Sud

*Da trovare 35 miliardi. Matteoli: coinvolgere di più le banche*

L'Italia deve investire 60 miliardi di euro l'anno in grandi progetti infrastrutturali. È quanto emerge dal rapporto presentato, ieri a Roma, da Intesa San Paolo al convegno «Strategia per la crescita, federalismo fiscale e infrastrutture». Secondo l'amministratore delegato e direttore generale di Banca infrastrutture innovazione e sviluppo, Mario Ciaccia per infrastrutturare l'intero territorio comunitario a 27 stati «occorrono 630 miliardi. L'Italia deve investire in nuovi grandi progetti, avvicinandosi il più possibile a un ottimale 3,8% del pil e, cioè, a circa 60 miliardi all'anno». Servono 250 miliardi di euro in cinque anni. Secondo l'analisi di Ciaccia 15 miliardi vengono stanziati con la manovra finanziaria, altri 15 miliardi provengono dai fondi Bei, 100 miliardi dalle dismissioni del patrimonio pubblico, 75 miliardi da risparmi recati dal federalismo, 10 miliardi per l'utiliz-

zo di vari fondi per il piano energetico e i restanti 35 miliardi devono essere messi dai privati. Su questo punto Ciaccia propone di «individuare possibili forme di alleanza tra la Bei, la Cassa depositi e prestiti, le autonomie territoriali, le fondazioni e le banche che consentano di rafforzare le capacità finanziarie del sistema al servizio delle infrastrutture. Sono fermamente convinto che rafforzando tali forme di alleanza e creando quindi l'enorme valore aggiunto, possa facilitarsi il richiamo di circa 35 miliardi che mancherebbero per realizzare, in un sano federalismo, le infrastrutture di cui il paese ha bisogno». Un passaggio che non è sfuggito al ministro per le infrastrutture Altero Matteoli che ha subito rilanciato un maggiore coinvolgimento degli istituti di credito. «Vorrei che il mondo bancario», ha detto il ministro, «intervenesse nelle infrastrutture dando vita a partenariati tra pubblico e priva-

to. Non ha senso che il mondo delle banche si limiti a prestare o anticipare dei soldi. È necessario essere coinvolti direttamente nell'attuazione di determinati interventi». Il ministro è tornato sulla modifica dell'articolo 12 sulle concessioni autostradali. «Il provvedimento», ha spiegato, «sarà presentato al primo consiglio dei ministri utile, ma non sarà il prossimo. Stiamo ancora lavorando per trovare una soluzione che vada bene per tutti e per venerdì prossimo non sarà pronto». Secondo il rapporto presentato da Intesa San Paolo per ottenere un federalismo fiscale equo ed efficiente, la conseguenza che dovrebbe verificarsi è quella di uno spostamento di risorse dal centro al Mezzogiorno. In proposito il presidente del senato, Renato Schifano ha spiegato che «mentre in altri paesi il federalismo fiscale nasce da motivazioni etniche o linguistiche, in Italia invece nasce da ragioni che hanno a che

vedere con l'organizzazione pubblica e le sue inefficienze». Il presidente del consiglio di gestione di Intesa San Paolo, Enrico Salza ha spiegato che appaiono numerose «le aree di incertezza sulle modalità concrete con le quali si dovrà dare corpo ai principi del federalismo». Chiede un'accelerazione sulle «opere di maggior peso e in grado di autofinanziarsi», il presidente della regione Piemonte, Mercedes Bresso, che ricorda anche della Tav: «Sul piano politico siamo tranquilli: ora bisogna lavorare. È necessario individuare chi fa gli adeguamenti procedurali e accelerare l'iter. Non dimentichiamo che manca l'asse est-ovest, che è necessario come la Lione-Torino». Quanto al problema delle risorse il ministro per i rapporti con le regioni, Raffaele Fitto ha annunciato modifiche alle modalità di utilizzo delle risorse comunitarie dei fondi Fas.

**Antonio Ranalli**

Gli atti dematerializzati nel sistema Rgs

## Spese ministeriali conservate on-line

**A**tti di spesa ministeriali completamente dematerializzati e conservati on-line. Con risparmi per le casse dello stato stimabili in oltre 10 milioni di euro annui. E, un domani, la best practice si potrebbe estendere anche gli uffici periferici della p.a. È questo lo scopo del sistema informatico messo a punto dalla Ragioneria generale dello stato per la conservazione sostitutiva degli atti di spesa, che rende possibile la sparizione fisica di migliaia di documenti. Il progetto è stato presentato ieri a Milano nell'ambito del Salone della comunicazione pubblica 2008 da Maria Laura Prislei, ispettore generale capo per l'informatizzazione della contabilità di stato della Rgs. «Il sistema è operativo da metà luglio e in questi mesi già quattro amministrazioni lo hanno adottato», spiega Prislei. «Un risultato che ci conforta e che lascia ben sperare per il futuro». Attualmente destinatari dell'iniziativa sono solo le amministrazioni centrali dello stato, ossia quelle che usano, già dal 2001, Sicoge (il sistema per la gestione integrata della contabilità). Tutti gli altri enti, infatti, non hanno uno standard di bilancio e attualmente sarebbe impossibile adottare uno strumento unitario. Ma

qual è stato l'investimento da parte della Rgs per l'attivazione dello strumento? «I costi sono stati molto bassi», risponde Prislei, «poiché l'intero sistema è stato creato su un'infrastruttura potente, e già esistente, come quella della Ragioneria. Secondo le nostre previsioni, a luglio 2009 avremo completamente ammortizzato l'investimento». E per quanto riguarda i risparmi che la conservazione telematica consentirà? «Il vantaggio maggiore è senza dubbio l'ottimizzazione delle attività amministrative», conclude la responsabile dell'informatizzazione della contabilità statale della Rgs.

«Dal punto di vista economico, lo studio che abbiamo realizzato insieme al Cnipa parla di risparmi diretti e indiretti pari, a regime, a 10 milioni di euro annui. La cifra si limita ai mancati esborsi relativi ai titoli di spesa: non solo la carta consumata, ma anche i documenti accessori. La vera sfida di domani, però, è allargare il meccanismo alla fatturazione elettronica: in quel caso il fornitore riceverebbe il denaro senza che si crei nel circuito un solo foglio di carta. E le ipotesi di risparmio sarebbero decisamente più rilevanti».

**Valerio Stroppa**

Circolare del ministro Brunetta sulla legge 133/2008

# P.a., anziani a casa

## Risoluzione dopo 40 anni di lavoro

**S**i applica da subito (con preavviso di sei mesi) la risoluzione del rapporto di lavoro con il dipendente pubblico che abbia raggiunto i 40 anni di servizio. Il decalogo per la regolamentazione delle cessazioni anticipate dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche è contenuto nella circolare n. 10/2008 con cui il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta illustra le modalità applicative dell'articolo 72 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008 (Finanziaria d'estate). **Esoneri.** Interessate sono solo le p.a. dello stato, con esclusione della scuola. La norma non si applica a regioni ed enti locali. L'esonero non costituisce cessazione dal servizio, pertanto le amministrazioni non possono fare perno su questo istituto per attivare assunzioni finalizzate al turnover. Il dipendente in esonero non interrompe il rapporto di lavoro con l'ente, che rimane solo sospeso e, simmetricamente, l'ente rimane pur sempre obbligato a corrispondere, sia pure in parte la remunerazione. Possono chiedere l'esonero i dipendenti nel corso del quinquennio antecedente la data di maturazione dell'anzianità massima contributiva di 40 anni entro il 1° marzo di ciascun anno, a condizione che nell'anno di

presentazione della domanda medesima egli raggiunga il «requisito minimo di anzianità contributivo richiesto». Spiega la circolare che detto requisito minimo va individuato nel regime previdenziale di iscrizione del dipendente, cioè nei 35 anni per conseguire la pensione di anzianità. Al termine del periodo di esonero, il dipendente consegue il trattamento di pensione spettante o per raggiunti limiti di età, da individuare nelle disposizioni che disciplinano il suo rapporto di lavoro o di impiego, o in presenza dell'anzianità contributiva di 40 anni. L'istituto dell'esonero opera solo per gli anni 2009, 2010 e 2011. **Trattamento in servizio.** La nuova configurazione dell'istituto vale per tutte le amministrazioni. La novità più rilevante consiste nel fatto che secondo la disciplina previgente alla «manovra d'estate» il dipendente pubblico aveva un vero e proprio diritto potestativo al trattenimento in servizio, in quanto bastava la semplice presentazione della domanda: l'amministrazione non poteva rifiutare l'applicazione dell'istituto. La riforma all'articolo 16, comma 1, del dlgs 503/1992 modifica radicalmente l'istituto, sicché, oggi, le amministrazioni hanno piena discrezionalità di accettare o respingere la domanda, in base a valu-

tazioni che, comunque, spiega Palazzo Vidoni, sarebbe necessario supportare con atti di organizzazione generali. I dipendenti che compiono il limite massimo di età entro il 25 giugno 2009, se intenzionati ad avvalersi del trattenimento in servizio, debbono presentare la domanda all'amministrazione di appartenenza entro il 27 dicembre 2008. Si tratta di casi in cui il periodo di trattenimento in servizio può iniziare a decorrere nell'anno 2008 o nell'anno 2009. Tuttavia, la fase transitoria prevista dal comma 8 dell'art. 72 della legge 133/2008 consente di presentare la domanda di trattenimento entro il termine del 27 dicembre 2008 anche a coloro che compiranno il limite massimo di età entro il 27 dicembre 2009 e che non hanno provveduto alla presentazione della stessa rispettando il termine dei 12 mesi. In ogni caso se la decorrenza del trattenimento è precedente al 31 dicembre 2008, l'istanza dell'interessato deve essere accolta obbligatoriamente; infatti, trova applicazione il regime dell'articolo 16, comma 1, del dlgs 503/1992 antecedente alla novellazione. Al contrario, se la decorrenza del trattenimento è successiva al 31 dicembre 2008, opera il nuovo regime normativo e la domanda di trattenimento

può anche essere respinta o accolta per un periodo inferiore al biennio. **Risoluzione anticipata del rapporto di lavoro.** Tutte le p.a. hanno facoltà di risoluzione del contratto di lavoro, nel rispetto del termine di preavviso di sei mesi, dopo che il dipendente ha raggiunto l'anzianità massima contributiva di 40 anni. Non vi sono criteri o limiti previsti dalla legge, perché le amministrazioni esercitino la facoltà di risoluzione: come uniche condizioni debbono ricorrere il requisito del compimento dell'anzianità contributiva e la necessità di rispettare il termine di preavviso di sei mesi. L'istituto della risoluzione anticipata è immediatamente operativo, visto che la legge non ha previsto un regime transitorio: sicché, nel rispetto del termine di preavviso di sei mesi, le amministrazioni possono procedere a risolvere il contratto di lavoro nei confronti di quei dipendenti, dirigenti o non dirigenti, che al momento dell'entrata in vigore del decreto legge (25 giugno 2008) hanno già maturato la prescritta anzianità contributiva e nei confronti di coloro che la matureranno successivamente.

**Luigi Oliveri**

Il Testo della circolare su [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

## La Corte dei conti Campania: i comuni possono modificarla **Tariffa d'igiene ambientale senza blocco impositivo**

**A**nche la tariffa d'igiene ambientale, al pari della Tarsu, può essere modificata dai comuni in deroga al blocco deciso nella manovra estiva. I due tributi, infatti, sono del tutto simili: pertanto, deve essere garantito il principio dell'equilibrio di bilancio, assicurando allo stesso tempo un livello qualitativo del servizio che sia rispondente alle esigenze di igiene e di decoro ambientale. Lo ha ammesso la sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Campania, nel testo del parere n. 18/2008, con cui ha fatto chiarezza sulla portata delle disposizioni recate dall'articolo 77-bis, comma 30 del dl n. 112/2008. Una disposizione, quest'ultima, che, nel disciplinare il nuovo patto di stabilità per gli enti locali, impone nel triennio 2009-2011, ossia fino all'attuazione del federalismo fiscale se precedente all'anno 2011, la sospensione del potere degli enti locali di deliberare aumenti dei tributi, delle addizionali, delle aliquote ovvero delle maggiorazioni di aliquote di tributi a essi attribuiti fatta eccezione per gli aumenti relativi alla tassa sui rifiuti urbani. Questo blocco porta il comune di Dugenta (Bn) a chiedere l'intervento della magistratura contabile per segnalare come l'affidamento obbligatorio a un consorzio di bacino, comporterà oneri aggiuntivi tali da richiedere un incremento delle tariffe di circa il 30% e ciò si ripercuoterà sui margini di osservanza dei principi di equilibrio eco-

nomico-finanziario e di pareggio di bilancio. Su questo versante, la Corte ha affermato che non sembra che l'esplicito riferimento alla sola Tarsu, contenuto nel dl n.112/2008, possa valere a escludere dal menzionato regime derogatorio anche la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, dal momento che «la nuova entrata comunale, introdotta al fine di recepire le direttive comunitarie emanate in materia, conserva del tributo i principali tratti caratteristici, vale a dire l'identità di presupposti e di soggetti passivi e la coattività del prelievo». Altresì, rincarare la dose il collegio campano, alla conclusione che anche la tariffa per la gestione rifiuti possa escludersi dall'ambito del divieto, può giungersi in considerazione del fatto che

lo stesso (divieto) afferisce alle sole entrate di natura tributaria. Né può trascurarsi la circostanza che sia la Tarsu sia la tariffa costituiscono tributi «propri» dell'ente locale, come tali non qualificabili alla stregua di tributi erariali, addizionali o compartecipazioni. Gli enti locali, infatti, hanno l'obbligo, ove rilevino uno squilibrio nel rapporto tra costi e ricavi, di riorganizzare il servizio al fine di rispettare il pareggio di bilancio, la copertura integrale dei costi e la realizzazione della quota minima di raccolta differenziata dei rifiuti, ma devono sempre assicurare un livello qualitativo del servizio rispondente alle esigenze di igiene e di decoro ambientale.

**Antonio G. Paladino**

Il Testo del parere sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

La Cassazione sull'atto di variazione

# Catasto, il diniego è impugnabile

L'atto di diniego della variazione catastale emesso dall'Agenzia del territorio a seguito di richiesta del contribuente, è impugnabile dinanzi le commissioni tributarie. Infatti, posto che l'articolo 19 del dlgs n.546/92 prevede la possibilità di fare ricorso avverso tutte le controversie l'attribuzione della rendita catastale, è pacifico che con tale generica previsione, il legislatore abbia inteso affidare una tutela giudiziaria contro tutti gli atti che sono idonei a produrre effetti giuridici negativi in capo al contribuente. Sgombra il campo da ogni dubbio sulla natura di atto impugnabile del diniego alla variazione catastale, la Cassazione che, nella sentenza n.19379/2008 ha sancito la piena possibilità per il contribuente di emendare la denuncia di classamento precedentemente presentata e, in caso di rifiuto, di impugnare il successivo diniego innanzi al giudice tributario. Partiamo da un chiarimento, precisano gli ermellini del Palazzaccio nel bacchettare un diniego che non trova fondamento. Oggi, la rendita catastale non ha efficacia diretta di un'obbligazione fiscale, ma solo indiretta, vale a dire ai fini delle imposte sui redditi, su quelle del patrimonio immobiliare e su quelle dei trasferimenti immobiliari. Ne è prova che la rendita catastale non forma oggetto di una dichiarazione annuale del contribuente e non esaurisce la propria efficacia con riguardo ad una singola annualità d'imposta. Pertanto, se la rendita catastale ha un'efficacia illimitata nel tempo, altrettanto illimitata deve essere la facoltà del contribuente di presentare istanze di variazione, rettifica o di correzione. Poste queste basi, l'eventuale provvedimento di diniego alla variazione di una rendita catastale è sicuramente un atto che rientra nella cognizione del giudice tributario. L'articolo 19 del nuovo contenzioso tributario (il dlgs n.546/92) stabilisce che il ricorso al giudice tributario è esperibile, tra l'altro, avverso "il classamento delle singole unità immobiliari urbane e l'attribuzione della rendita catastale". Come non avrebbe senso, conclude il collegio, precludere al contribuente di variare la propria denuncia di classamento, sarebbe altrettanto illogico sbarrargli le porte per un ricorso innanzi al giudice tributario, assegnando al diniego la natura di atto non impugnabile.

**Antonio G. Paladino**

Il Testo della circolare sul sito [www.leautonomie.it](http://www.leautonomie.it) selezionando l'articolo dall'elenco completo degli articoli del giorno

Il servizio dal 2009 per i dipendenti pubblici

## Contributi Inpdap, sportello on-line

Uno sportello on-line per l'estratto conto dei contributi versati. Lo avranno a disposizione, a partire dal 2009, i dipendenti pubblici iscritti all'Inpdap che, collegandosi al sito dell'Istituto, potranno verificare in ogni momento la propria situazione assicurativa e stampare il corrispondente estratto contributivo. Completamente collaudato e solamente in attesa di essere rilasciato in esercizio, il prototipo dello sportello virtuale è stato presentato ieri al Compa 2008, il Salone della comunicazione pubblica in corso a Milano. Già da tempo, spiegano all'Inpdap, l'Istituto è impegnato a semplifica-

re l'accesso degli utenti alle prestazioni, attraverso l'ottimizzazione dei canali tradizionali ma soprattutto l'utilizzo e il potenziamento delle nuove tecnologie. In particolare, l'ente di previdenza sta lavorando all'implementazione del proprio sito internet mediante la realizzazione di nuovi servizi rivolti agli iscritti. D'altra parte, conferma Cosimo Quarantino, direttore comunicazione Inpdap, «per numero di contatti mensili il sito internet rappresenta ormai il canale di relazione con gli utenti più importante dell'Istituto». Su questa scia si colloca proprio lo sportello on-line (che da dicembre sarà già accessibile tramite

sindacati e patronati). Sulla base dei dati riportati sull'estratto conto, gli assicurati potranno segnalare, sempre attraverso le funzioni del sistema, eventuali inesattezze, sui dati anagrafici o su quelli relativi allo stato di servizio e alle retribuzioni e avviare le procedure di correzione. A completamento dei servizi agli utenti, l'Istituto presenterà anche il piano pensionistico personale, un'applicazione software di simulazione per il calcolo dell'assegno pensionistico. A dicembre partirà anche un altro nuovo servizio, le pagine regionali web. Per creare un sistema integrato di comunicazione integrato tra le sedi e le direzioni com-

partimentali sul territorio italiano e garantire ai cittadini un'informazione corretta e tempestiva, dal prossimo mese saranno on line sul sito dell'Inpdap le pagine regionali, attraverso le quali gli utenti potranno conoscere tutte le iniziative delle direzioni compartimentali e delle sedi provinciali. Per ogni regione italiana, il progetto prevede una pagina informativa in cui gli iscritti potranno trovare notizie e informazioni anche senza conoscere l'organizzazione compartimentale dell'Istituto.

Collegamento di riferimento: [www.inpdap.gov.it](http://www.inpdap.gov.it)

**IL LAVORO****"Contratto unico per tutti e via al salario minimo"**

*La proposta in un libro di Boeri e Garibaldi - Impegno di lavoro senza scadenza e con tutele gradualmente crescenti*

L'annus horribilis della storia economica dell'Italia repubblicana è il 1992. Nel settembre di quell'anno l'Italia uscì dal sistema monetario europeo, dopo che l'allora Governatore Ciampi cercò inutilmente di difendere il cambio della lira rispetto al marco. Con un Parlamento sconvolto dalle indagini di tangentopoli, il primo ministro Amato approvò in estate a una manovra di finanza pubblica di 90 mila miliardi di lire. Il risultato macroeconomico più impressionante di quell'anno è racchiuso in un dato: è l'unico anno in cui i consumi si contrassero a tal punto da contribuire negativamente alla crescita del Pil. Un evento che, per fortuna, non era mai accaduto nella storia repubblicana e non si è più ripetuto sin qui. La risposta del mercato del lavoro non tardò ad arrivare. Dal 1992 iniziano anche gli anni bui del mercato del lavoro. Le assunzioni furono bloccate per quasi tre anni, e la disoccupazione aumentò bruscamente negli anni, fino a raggiungere il 12% nel 1998. Con essa la povertà. Oggi la disoccupazione è dimezzata, ma dopo la tempesta finanziaria e la recessione in arrivo, la reazione del mercato del lavoro potrebbe anche essere più devastante, perché, a differenza di allora, abbiamo circa 4 milioni e mezzo di lavoratori precari. Vediamo come - nel libro - si arriva a questa stima. «Partiamo dai dipendenti a termine (compresi gli apprendisti) e i finti collaboratori. A marzo 2008 i lavoratori a termine erano circa 2 milioni e centottantatremila, circa il 9,4% degli occupati. I cosiddetti finti consulenti, quei lavoratori autonomi che di fatto sono lavoratori parasubordinati possono essere stimati (sulla base di un'indagine svolta dall'Isfol nel 2006) in circa 1 milione e quattrocentomila, un altro 6 per cento dell'occupazione. Si arriva così al 15,4% dell'occupazione. A questi vanno infine aggiunti i 640.000 lavoratori part-time che vorrebbero un lavoro full-time e i 260.000 apprendisti. Si raggiungono così 4 milioni e mezzo di lavoratori, il 19,4% degli occupati». Per attenuare i costi sociali della recessione occorre «stabilire dei minimi diritti garantiti a ciascun lavoratore, e lasciare che il mercato e la contrattazione collettiva creino qualsivoglia figura contrattuale, che sarà considerata lecita fino a quando i diritti minimi verranno rispettati. Governo e parti sociali decidano insieme quali sono i minimi standard di garanzia da dare a un lavoratore: ferie, preavviso di recesso, protezione per gli infortuni sul lavoro, diritti previdenziali, etc. Questo permetterebbe di creare uno zoccolo duro minimo per i diritti dei lavoratori e consentirebbe al sistema capitalistico di fare il suo compito, che è quello di inventare continuamente nuovi prodotti, e non nuove figure contrattuali». In questo modo, anche al di là della recessione, affronteremo «i problemi strutturali del nostro mercato del lavoro che sono, principalmente quattro. Primo, il mercato del lavoro non è equo. Prestazioni di lavoro identiche, come abbiamo chiaramente illustrato, vengono svolte da lavoratori con protezioni molto diverse tra di loro. Per tutelare questi lavoratori che non godono dell'ombrello dei sindacati e delle tutele stabilite per legge, bisognerebbe stabilire degli standard minimi, da applicare a tutti i posti di lavoro indipendentemente delle caratteristiche. La dualità del sistema è il vero problema. Le riforme che suggeriamo si ispirano a questo principio. Secondo, il mercato del lavoro è un sistema troppo complesso. Da dieci anni non si sta facendo altro che aggiungere figure contrattuali, senza affrontare il problema alla radice di un sistema inefficiente in nuce. Molte di queste figure, come il job sharing, non vengono praticamente mai utilizzate. Il fatto è che sino a quando il legislatore continuerà a rincorrere il mercato, perderà sempre. Finora l'ingegneria contrattuale è stata inarrestabile: il mercato aveva bisogno di una

nuova figura di lavoro, in base alle esigenze del momento, e la politica la recepiva e la codificava attraverso una nuova legge, com'è avvenuto per la Treu o la Biagi. Di questo passo, tra qualche anno rischiamo di avere quattrocento forme di contratto di lavoro, invece che quaranta. Gli unici a beneficiare veramente della situazione attuale sono i consulenti del lavoro. Terzo, il sistema rischia di essere insostenibile. I contributi previdenziali dei lavoratori duali rischiano di generare negli anni a venire pensioni non lontane dalla soglia di povertà. Una situazione, di fatto, insostenibile per un paese come l'Italia. I contributi previdenziali dei contratti atipici stanno via via crescendo, ma è necessaria una progressiva convergenza nei contributi previdenziali di tutti i lavoratori. Non ci devono essere differenze nella copertura previdenziale pubblica. Quarto, è un sistema che alla lunga potrebbe non far aumentare l'occupazione. Man mano che i lavoratori stabili vanno in pensione, ci si accorge che i parasubordinati hanno spesso una funzione sostitutiva, non integrativa. E il motivo è molto semplice: è aumentata la flessibilità in entrata, ma quella in uscita è rimasta inalterata. In altre parole, uno dei motivi del boom dell'occupazione a cavallo tra gli anni Novanta e i primi anni del Duemila è



che dal momento che gli imprenditori non hanno potuto 'aggiustare' lo stock di lavoratori regolari e permanenti anche se improduttivi, hanno assunto nuovi lavoratori parasubordinati in attesa che quelli vecchi andassero in pensione. Per offrire tutele vere ai lavoratori e insie-

me semplificare la normativa, meglio quindi specificare standard minimi applicabili universalmente e lasciare che le parti sul mercato del lavoro elaborino qualsiasi forma contrattuale, che sarà considerata lecita nella misura in cui risulta compatibile con gli standard

minimi. Ciò non significa che si debbano cancellare tutte le figure contrattuali oggi in essere, ma soltanto interrompere un meccanismo che, ai livelli attuali, sta soltanto producendo fiumi di carta. Le vere riforme da attuare sono, dunque, due. Primo, occorre

definire un contratto unico per tutti i lavoratori, a tempo indeterminato, che sia flessibile all'inizio, ma che garantisca tutele crescenti nel tempo. Secondo, bisogna introdurre un salario minimo nazionale».

**Tito Boeri**

L'iniziativa del ministero e di Legambiente: a seguire Carpignano salentino e Locorotondo

## Rifiuti, premiati i Comuni ricicloni Melpignano il migliore di tutti

*Male le province e il capoluogo: Bari nonostante gli sforzi supera di poco il 14 %. La quota raggiunta dai più efficienti della regione è del 31,9 per cento*

**C**arta, plastica e lattine ma anche tutto il resto. Il "rifiuto" che diventa una risorsa con una sua forte valenza economica. E' stata presentata ieri a Bari la prima edizione regionale dell'iniziativa di Legambiente "Comuni Ricicloni", che si tiene da quattordici anni in quasi tutta la Penisola, è che ha premiato, fra tutti i 258 comuni pugliesi, Melpignano. Il comune salentino con 2300 abitanti si è aggiudicato il premio "Puglia 2008" con una percentuale del 31,9 per cento. Al secondo posto della classifica Carpignano Salentino (29,7 per cento) seguito da Locorotondo, in provincia di Bari, col 27 per cento. Il premio, con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, vuole incentivare le comunità locali, gli amministratori e i cittadini che si sono impegnati e hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti con raccolte differenziate avviate a riciclaggio, ma anche con acquisti di beni, opere e servizi che abbiamo valorizzato i materiali recuperati con una percentuale di riferimento uguale o maggiore del 32 per cento, come prevede il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del 2007. Le classifiche sono state elaborate incrociando i dati forniti dall'assessorato all'Ecologia - settore rifiuti e bonifica - della Regione Puglia e quelli raccolti da Legambiente e Anci tramite le schede inviate alle amministrazioni locali. Due le categorie dei premi: la prima ha dato il riconoscimento al comune che nel 2007 ha raggiunto la quota del 32 per cento dei rifiuti riciclati, la seconda invece ha premiato i comuni che nei primi otto mesi del 2008 hanno raggiunto la stessa soglia del 32 per cento, però nella metà del tempo. Per loro sono stati utilizzati e-

sclusivamente i dati forniti dall'assessorato alla Ecologia della Puglia. I tre comuni che hanno avuto il riconoscimento sono Diso, in provincia di Lecce, Monteparano in provincia di Taranto e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia. Dall'analisi dei dati emerge che nei dieci comuni che riciclano di più rientrano solo quelli al di sotto dei 15.000 mila abitanti. Diverso il giudizio su capoluoghi di provincia e grandi comuni: nessun capoluogo di provincia è riciclone, solo Brindisi supera la soglia del 20 per cento, seguito da Barletta (18 per cento) e Bari che, nonostante gli sforzi, si ferma al 14,7 per cento. Fra i grandi comuni solo due superano la soglia del 20 per cento: Gioia del Colle e Molfetta. «Lo stato della nostra regione mi fa stare tranquillo - ha detto Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia durante la

premiazione avvenuta ieri mattina all'Excelsior - la raccolta differenziata ci fa fare un salto qualitativo: dal problema di dove mettere il rifiuto al rifiuto pensato come risorsa e parte tangibile dell'economia. La differenziata porta lavoro se si fa spinta "porta a porta" attraverso le imprese. Vogliamo procedere con un vero "bombardamento atomico", usando una metafora non ambientale, per coinvolgere tutti, dalla scuola, che è fondamentale, al sociale, con testimonial eccellenti, a riciclare ogni cosa possibile. Inoltre bisogna investire sugli impianti di compostaggio». All'incontro hanno partecipato Francesco Tarantini, Aldo Fusaro e Stefano Ciafani di Legambiente, l'assessore all'ecologia Michele Losappio e il presidente Anci Puglia Michele Lamacchia.

**Cecilia Cirinei**

**La REPUBBLICA BARI – pag.III**

**LA CRISI – L'Aqp si prepara a fronteggiare l'ipotesi siccità. L'assessore: "Elevata criticità"**

# Sos acqua, stato di emergenza chiesti al governo 190 milioni

*Introna: "Se non piove da lunedì rubinetti a secco"*

L'allarme rosso scatterà a partire da lunedì 27: se la pioggia continuasse a lasciarsi desiderare, ad Aqp non potrebbero limitarsi come accade da una settimana a questa parte alla riduzione della pressione. Fra cinque giorni cioè, neppure un filo d'acqua rischia di venire giù dai rubinetti. Dall'invaso del Sinni, quello più colpito, sarebbero tagliati altri 500 litri per il potabile e le cosiddette disponibilità di oro blu precipiterebbero ben al di sotto del livello di guardia: da 17mila a meno di 13mila litri al secondo. L'assessore ai Lavori pubblici Onofrio Introna parla di una «elevata criticità» e, per questo, ieri la giunta Vendola chiede ufficialmente che il ministero Berlusconi dichiarerà lo stato di crisi e, allo stesso tempo, conceda un «contributo straordinario» di 190 milioni di euro, di cui 40 milioni sarebbero destinati agli interventi a breve termine». Sulla base dei calcoli di Introna, qualora si corresse ai ripari prima di subito e le precipitazioni tornassero a fare capolino soprattutto dalle parti della Basilicata, dove ci sono i serbatoi attraverso cui è possibile dissetare la Puglia, «i disagi sarebbero sopportabili». Diversamente, già da Natale il tacco d'Italia potrebbe restare completamente a secco. L'assessore presenta all'esecutivo una relazione tutt'altro che tranquillizzante. La «consistente bolla di alta pressione» nonché le previsioni meteo «poco rassicuranti» per l'immediato futuro, fanno temere il peggio. E' «decisamente preoccupante» in particolare la condizione del Sinni: l'anno scorso, di questi tempi, raccoglieva qualcosa come 150 milioni di metri cubi d'acqua: adesso ce ne sono non più di 13 milioni. Tra i «provvedimenti di carattere emergenziale» che potreb-

bero limitare i danni, la Regione prevede la realizzazione di un "impianto di sollevamento" a Bernalda Scalo per recuperare 1.200 litri al secondo e «ulteriori attingimenti» dalla falda «valutabili in circa 500 litri al secondo». Queste operazioni consentirebbero «per almeno due o tre mesi» di tirare il fiato lungo quello che è il fronte caldo della siccità: l'arco ionico. Giacché proprio l'acquedotto del Sinni, dalla diga di Monte Cotugno, nei pressi di Potenza, spinge l'acqua fino a Castellaneta, nel Tarantino. Non c'è da stare allegri, ma Nichi Vendola vede il bicchiere mezzo pieno: rammenta che «grazie all'appalto per la ricerca delle perdite, Aqp può eseguire 5mila interventi di manutenzione straordinaria» e che «col telecontrollo è più facile razionare l'acqua senza fare scoppiare l'apocalisse». In entrambi i casi, «era da trent'anni che non si

facevano lavori di questo tipo»: dovrebbero permettere di non andare alla deriva quando c'è da stringere la cinghia. L'altra faccia della medaglia? L'irrigazione che consuma «il 75 per cento di acqua potabile». Il governatore anticipa di volere rimediare: «Consentiremo esclusivamente l'uso dell'acqua depurata, per innaffiare i campi». Ancorché il presidente di Coldiretti Pietro Salcuni ricorda che «da mesi l'agricoltura subisce danni» e che le «imprese pagano a caro prezzo ritardi e inadempienze». Mentre il capogruppo di Fi Rocco Palese, va per le spicce: «Perché mai il governo centrale dovrebbe dare soldi ad occhi chiusi alla Puglia di Vendola che è capace di perderli e basta? Non si può pretendere che sia sempre e solo lo Stato a sborsare quattrini».

**Lello Parise**

L'assessore Merola lancia l'allarme sul bilancio e critica le scelte del governo

## "Soldi finiti per le case pubbliche a rischio cantieri e manutenzioni"

**I**l bilancio 2009 del Comune di Bologna già preoccupa. Soprattutto il settore casa, dove sono a rischio i fondi promessi per manutenzione e costruzione di alloggi popolari. A lanciare l'allarme è l'assessore alla Casa Virginio Merola. «In previsione del bilancio da discutere in un quadro generale di tagli, sono molto preoccupato. La situazione è disastrosa, sarà una prova dura». Per quanto riguarda le sue deleghe, l'assessore alla Casa afferma che è necessario «garantire le risorse che avevamo preventivato sull'edilizia pubblica», ma che per farlo «tutti devono contribuire con idee» perché le casse del Comune lan-

guono. Valerio Monteventi, presidente della commissione Casa, ha già le idee chiare. «Se devo scegliere tra stanziare 24 milioni di euro per il restauro di Palazzo d'Accursio o metterne anche la metà per gli alloggi non ho dubbi», afferma. E invita la giunta, e la maggioranza in consiglio comunale, a fare in questa situazione «scelte forti sul bilancio». Milena Naldi, capogruppo di Sd è d'accordo: «L'arte e la cultura hanno sempre aspettato. Se ci sarà da fare delle scelte importanti, le faremo con grande responsabilità». Merola se la prende con il governo. Prima di tutto, la misura contenuta in finanziaria che

prevede la vendita di case pubbliche vuote al prezzo medio del canone di affitto. A Bologna abbiamo 12.000 alloggi pubblici e riscuotiamo un canone medio di 110 euro. A questi prezzi, non riusciremmo neanche a sistemare un alloggio ogni sei venduti». Inoltre «il piano casa di Tremonti parte con solo 150 milioni di euro, mentre i 650 milioni stanziati dai due precedenti governi vanno in cavalleria». Quei soldi, per Bologna, significavano cinque milioni di euro per il recupero di 240 alloggi. «Stiamo discutendo con la Regione come far fronte a questa situazione e spero che si tenga conto della priorità di

Bologna». Qualche buona notizia, però, c'è. Il governo «sbloccherà a inizio 2009 i fondi per il recupero di 75 alloggi in via Serra e in via Raimondi», riferisce l'assessore, mentre entro un anno dovrebbero partire i lavori per la costruzione di nuovi appartamenti, di cui una percentuale riservata all'edilizia pubblica, nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo. Merola, infine, attacca il centrodestra che fa una guerra tra poveri fra italiani e stranieri sulle assegnazioni.

# Nasce Pinco, per il traffico una gestione metropolitana

*L'associazione comprende undici enti che decideranno in modo integrato*

**N**asce l'Associazione metropolitana per la mobilità, inizia a lavorare da subito il Pinco che non è uno scherzo ma una cosa molto seria. Vuol dire «processo integrato di coinvolgimento», intende mettere d'accordo un intero territorio sulla madre di tutti i problemi di Firenze e dell'area: come far muovere una quantità di persone e merci senza inquinare ma anche facilitandone gli spostamenti. Coinvolgimento vuol dire che il progetto tenderà di essere condiviso e globale e soprattutto capito e comunicato. Ieri Regione,

Provincia, 11 Comuni dell'area metropolitana, compresa Firenze, e Camera di commercio hanno firmato il protocollo che darà vita entro quest'anno all'Associazione che per ora ha sede presso Firenze Futura dove già gli 11 Comuni collaboravano. Obiettivo dell'Associazione, nata sul modello di Madrid, è il piano integrato per la mobilità nell'area metropolitana, un inizio di governo comune delle questioni dell'area. L'altro obiettivo è la condivisione di questo piano tra i vari partecipanti, dalle istituzioni,

alla Camera, l'università, le associazioni di categoria, dei consumatori, ambientaliste, i sindacati, le aziende che hanno a che vedere con la mobilità. I rappresentanti delle istituzioni e i portavoce degli altri daranno vita, in 20, al tavolo orizzontale che coordinerà i tavoli verticali a partire dalle proposte della commissione tecnica. Il regolamento esige una discussione informata, rispettosa degli altri, sulla base di dati e non di semplici opinioni. Si dovrebbe decidere tramite accordo condiviso e non per voto. Ma se non sarà possibile vincerà la

maggioranza e non la paralisi. Alle amministrazioni poi accettare o meno, ma chi non lo farà motiverà il perché. L'Associazione comunicherà ai cittadini il percorso del piano integrato e ne sorveglierà la realizzazione. Ci saranno un presidente, si fa il nome dell'assessore ai trasporti regionale Riccardo Conti, e un segretario che tutti indicano in Vincenzo Bonelli, ex direttore di Confindustria Firenze e ora autobattezzatosi «volontario».

**Ilaria Ciuti**

**LE IDEE**

# L'abolizione di parentopoli

In origine la mala pianta del favoritismo si chiamava nepotismo giacché sorta nella corte papalina per assicurare privilegi generalmente ai nipoti, uno dei quali era inteso come «cardenal nepote» a capo della segreteria del pontefice. Oggi si chiama parentopoli quasi a sottolineare un'involuzione diffusa, in politica e in tanti altri settori, per favorire non solo i nipoti, ma anche mogli e mariti, figli, fratelli, cognati, cugini. I recenti articoli di "Repubblica" hanno squarciato il velo di una realtà che sta crescendo come un'escrescenza informe sotto la dura scorza di una concezione arrogante del potere politico che sempre più mira a piegare la legge ai suoi voleri. Poiché se è la legge a segnare il confine fra moralità e immoralità, basta un maneggio alchemico per far diventar legale anche l'immorale. Succede a Palermo, ma anche a Roma e in tante altre regioni italiane, a tutti i livelli dell'amministrazione e della politica. Insomma «così fan tutti»; a destra e, purtroppo, anche a sinistra. Addirittura, tale pratica è invalsa perfino nella compilazione delle testate di lista per la «nomina» a deputato e senatore. Nell'ultima tornata elettorale c'è stata una vera infornata di mogli, figli, fratelli, avvocati personali, porta-

borse, dipendenti inguaiati, promossi al rango di legislatori e taluni financo di ministri e sottosegretari. In Sicilia tale pratica è più diffusa, ed è stata esportata perfino a Bruxelles, nelle segreterie particolari dei parlamentari e dei commissari dell'Unione europea. Per non dire delle università, dei media, e così via. Eppure quasi nessuno ne parla e ne scrive. Nel caso siciliano si sono registrate solo poche e inviperite reazioni da parte di taluni responsabili che hanno ammesso i fatti, ma non si sono scomposti più di tanto. Giacché parentopoli sarà immorale ma è legale, cioè contemplata e regolata da legge e decreti. Qualcuno si è indignato non per le scandalose assunzioni, ma per gli articoli che le hanno denunciate. Certo, il cielo della politica isolana è davvero plumbeo, tuttavia bisogna far qualcosa, soprattutto da parte di chi crede nel cambiamento, per mettere mano a possibili rimedi onde evitare in futuro questo sconcio legalizzato. Cominciando ad abolire, a riformare le leggi che lo consentono. Fra queste, la numero 10 del 2000 e simili che, sotto le mentite spoglie della separazione dei ruoli tra politica e amministrazione, sono servite in realtà a legittimare vecchie e nuove pratiche spartitorie e consociative. Come del re-

sto desideravano i suoi autori e sponsor in quella strana stagione «riformatrice» che ha spianato la strada a clamorosi successi del centrodestra e a governi che hanno portato la Regione sull'orlo dell'attuale baratro finanziario e amministrativo. Un esempio ci viene dal comma 6 dell'articolo 4 della sopra citata legge che consente al presidente della Regione e agli assessori di avvalersi di personale e «uffici posti alle proprie esclusive dipendenze» per «l'esercizio delle funzioni d'indirizzo politico - amministrativo e per la collaborazione all'attività politica». Ma negli assessorati si può fare attività politica? Assolutamente no. La politica si fa con mezzi propri e nelle sedi dei partiti. Perciò nessuna legge o decreto possono consentire assunzioni e funzioni in contrasto col principio costituzionale che vorrebbe separate l'attività di governo, esercitata in nome e per conto dell'interesse pubblico, e da quella politica, esercitata per conto di un partito che la Costituzione qualifica come soggetto privato. Tanto più se gli assunti sono parenti intimi dei responsabili politici dell'amministrazione. Se si desidera mettere fine a parentopoli e ad altre anomalie bisognerà abolire norme siffatte, purtroppo estese anche alle Ausl, alle Pro-

vince, ai Comuni e alla miriade di enti e di società derivate. Vietando per esempio l'attività partitica all'interno delle istituzioni e, in assenza di concorso pubblico o di una selezione equipollente, le assunzioni di parenti fino a un certo grado. Così come sarebbe il caso di reintrodurre adeguati controlli, anche preventivi, sulla spesa della pubblica amministrazione che non è un bene privato di questo o di quello, ma frutto della contribuzione dei cittadini. Infine, un cenno al sistema delle incompatibilità che è stato demolito. Col risultato che si può essere eletti (o nominati dall'alto) a qualsiasi carica pubblica in barba ai conflitti d'interessi più vistosi, anche a più d'una e fra loro oggettivamente incompatibili. Ma cosa ci fanno nei vari parlamenti tutti questi sindaci e presidenti di Provincia? Come possono conciliare le esigenze di una degna rappresentanza con le incombenze derivanti dal mandato locale? Come abbiamo visto a Catania e a Palermo, non hanno assolto bene né l'uno né l'altro. Insomma, tutto si può cambiare, abolire. Anche parentopoli. È solo questione di volontà politica.

**Agostino Spataro**

**L'INCHIESTA****Casse vuote, c'è chi non può comprare il toner**

**A**l Comune bisognerà incrociare le dita perché nulla si rompa, almeno fino al 31 dicembre. Palazzo delle Aquile, che ad agosto ha varato il bilancio dell'austerità, non potrà spendere un euro fino alla fine dell'anno. Il Comune è alla paralisi economica. Le casse sono vuote e gli uffici sono costretti ad arrangiarsi: qualcuno dovrà barcamenarsi per altri due mesi con meno di 100 mila euro da spendere, qualcun altro ha già dato fondo a tutto e potrà pagare solo gli stipendi. Per gli uffici pure comprare un toner diventa un'impresa, ma c'è di più: il rischio è anche quello di sfiorare il patto di stabilità con conseguenze che andrebbero dal blocco delle assunzioni, comprese le procedure in corso di stabilizzazione per gli Iu, al taglio del 5 per cento sui contributi ordinari elargiti ogni anno dal Ministero dell'Interno. Così, con una nota spedita a tutti i dirigenti, il ragioniere generale Paolo Bohuslav Basile ha chiesto agli uffici di bloccare i pagamenti fino alla fine dell'anno perché «si profilano gravi criticità nel rispetto del patto di stabilità». Basile, che sottoponeva ai capi dei settori una delibera da proporre alla giunta, ha chiesto ai dirigenti di «sospendere per il 2008 la liquidazione di tutte le spese in conto capitale» e si è impegnato a far approvare dall'esecutivo cittadino un atto che li avrebbe «sollevati» da ogni responsabilità in caso di eventuali azioni esecutive da parte dei creditori. La Ragioneria generale ha chiesto, insomma, di bloccare i pagamenti fino alla fine dell'anno e di posticiparli al 2009. Ma i creditori non sono l'unico problema dell'amministrazione, che oltre ai pagamenti si trova costretta a bloccare anche la spesa giornaliera degli uffici. Da alcune settimane la ragioneria generale spedisce indietro le proposte di spesa presentate dagli uffici: le richieste non vengono accordate «a causa degli esigui equilibri di bilancio». Anche in questo caso chiudere i rubinetti è necessario per non sfiorare il patto di stabilità. «Ho presentato due o tre proposte - dice un dirigente che preferisce rimanere anonimo - ma la ragioneria non mi ha mai dato il via libera, così da qualche tempo non ne presento più». Non si può spendere nulla, insomma. Ma in realtà gli uffici hanno o no qualcosa da spendere? Praticamente nulla a guardare bene. Le uniche spese possibili sono quelle piccole o indispensabili. «Se si rompe un rubinetto magari lo possiamo riparare - dice il dirigente del Traffico e vice segretario generale Renato Di Matteo - se si rompe qualcosa di più grosso no. Facciamo i conti con un bilancio magro e stiamo amministrando comprimendo moltissimo le spese». Di certo sulle disa-

strate casse comunali un peso lo hanno avuto anche i sei milioni accantonati per rimborsare i pass Ztl. E mentre i soldi non sono ancora arrivati nelle case dei 250 mila palermitani che li aspettano ormai da quattro mesi, i decreti ingiuntivi già notificati all'ufficio legale di Palazzo Aquile sono già una ventina. «Ho chiesto alla giunta di prelevare dal fondo di riserva 200 mila euro da accantonare proprio per questo», spiega Di Matteo che sta coordinando l'operazione di rimborso. Se la giunta autorizzerà il prelievo, il fondo per le emergenze, unico salvadanaio dal quale attingere risorse, sarà del tutto prosciugato. All'ufficio Casa di via Fattori i dipendenti sono costretti a lavorare con tre vecchissimi computer per stilare una graduatoria di ben 14 mila domande, quella dell'integrazione all'affitto da pagare con fondi statali. Pc nuovi del resto, non ne potrebbero comprare. L'ufficio, infatti, da qui alla fine dell'anno può spendere solo 120 mila euro già tutti impegnati per garantire il pagamento degli alberghi che ospitano i vecchi locandati. Per il resto, nemmeno un euro. I soldi, in realtà, ci sarebbero. Almeno quelli per pagare il contributo straordinario al disagio abitativo: ma le risorse sono state bloccate dalla Ragioneria per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Casse vuote anche

alla Pubblica istruzione che può contare su circa 70 mila euro necessari a pagare gli stipendi alle maestre d'asilo. «Tutto il resto purtroppo è stato compresso - dice Marcello Caruso, assessore alla Pubblica istruzione - ho cercato per esempio di salvare il buono libro, per il quale servivano 1,4 milioni di euro, ma non ci sono riuscito». Casse vuote anche all'Urbanistica e al Centro storico: appena 200 mila euro per mettere in sicurezza gli edifici pericolanti. L'Ufficio di staff del Consiglio comunale ha solo 90 mila euro fino al 31 dicembre per coprire le spese necessarie a far funzionare una struttura a supporto di 50 consiglieri. Anche le edicole nei pressi di Palazzo delle Aquile che forniscono all'ufficio i quotidiani, a detta degli inquilini di Sala delle Lapidini, cominciano a lamentarsi: aspettano un pagamento anche per otto mesi. E se pochi giorni fa l'ormai ex assessore al Bilancio Sebastiano Bavetta, spiegava che «il blocco dei pagamenti è stato disposto solo nelle ultime settimane e che non dipende dalle difficoltà del bilancio comunale, ma dai mancati trasferimenti da parte di Stato e Regione», non è un mistero per nessuno a Palazzo delle Aquile che le risorse certe sulle quali si può contare sono solo quelle per il pagamento degli stipendi.

**Sara Scarafia**

**VETI E INEFFICIENZE****Stato e Regioni, il conto che paga l'azienda Italia**

**P**iccole e medie imprese che a causa della loro limitata capacità finanziaria possono sopportare più a fatica i costi degli ostacoli e delle lentezze burocratiche. Si tratta in particolare di limitare, in conformità agli obiettivi proposti dalla Commissione europea, l'onerosità degli adempimenti amministrativi previsti dalle pubbliche amministrazioni per l'avvio e l'esercizio delle attività imprenditoriali, i cui costi per le piccole e medie imprese superano, secondo recenti stime, la cifra complessiva annua di 16 miliardi di euro. Nell'attuale assetto costituzionale e, ancor di più, in quello che dovrebbe risultare dal processo di riforma in discussione, le Regioni rappresentano uno snodo delicatissimo. L'esperienza ci insegna che qualsiasi processo liberalizzatore portato avanti dallo Stato centrale può facilmente essere bloccato a livello decentrato, con regolamentazioni o comportamenti di segno opposto. Interventi riformatori nazionali sono stati spesso frustrati da interventi protezionistici regionali. È della scorsa settimana una segnalazione che l'Autorità ha inviato a vari enti locali soltanto per ribadire quanto più volte espresso in tema di liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali, che le Regioni e i Comuni continuano ancora a ostacolare, nonostante la normativa nazionale sia ormai chiarissima nel favorire; tra le anomalie abbiamo scoperto addirittura che un comune (Firenze) impone la chiusura notturna dei punti vendita, di recente introduzione, per la distribuzione di pasti caldi pre-confezionati in forma completamente automatizzata, quindi senza necessità di impiegare personale in orari disagiati, esercizi che forniscono un servizio altrimenti non disponibile quando quelli di tipo tradizionale sono inattivi. La Corte costituzionale ha di recente stabilito che la tutela della concorrenza non è una materia definita, ma una funzione che lo Stato può esercitare su un numero indefinito di materie pur riservate alla competenza esclusiva delle Regioni, quando fissi principi di apertura dei mercati e quando intenda rimuovere ostacoli al libero svolgimento delle attività imprenditoriali. In questo caso la potestà regionale recede. In linea di principio, dunque, lo Stato ha uno strumento per realizzare interventi di liberalizzazione su tutti i mercati. Certo, l'atteggiamento contrario degli enti locali potrebbe sempre, di fatto, riemergere: in questi casi, le imprese o i cittadini che trovassero ostacoli nell'avvio o nello svolgimento dell'attività a causa di leggi regionali in contrasto con i principi di liberalizzazione statale dovrebbero impugnare l'atto amministrativo. Si potrebbe pensare di consentire, in questi casi, all'Autorità garante di proporre direttamente alla Corte la questione di legittimità costituzionale della legge regionale,

almeno per evitare che il privato cittadino sopporti gli oneri del giudizio. All'Autorità potrebbe poi essere riconosciuto il potere di impugnare, tramite l'Avvocatura generale dello Stato, gli atti amministrativi a carattere generale che violino la concorrenza. L'impugnativa dovrebbe però essere preceduta dall'emanazione di un parere motivato nel quale l'Autorità indichi le violazioni riscontrate, indicando un termine all'amministrazione per conformarsi ai rilievi. In caso di mancata ottemperanza al parere, l'Autorità potrebbe adire il giudice amministrativo. Tuttavia, anche queste soluzioni non possono considerarsi risolutive: se vogliamo aggredire le lungaggini burocratiche, le giornate-lavoro perse dalle imprese tra uno sportello e l'altro, occorre che anche le Regioni e gli enti locali abbraccino con decisione la cultura della concorrenza. È necessaria un'intensa attività di semplificazione amministrativa a tutti i livelli, nazionale, regionali e locali, attraverso una revisione della legislazione statale e regionale e una riforma delle prassi amministrative. Dobbiamo dare atto all'attuale Governo di essere prontamente intervenuto con una norma a carattere generale per arrivare ad una consistente semplificazione normativa in tempi rapidi: attendiamo tuttavia di valutare l'esito dell'intensa attività di verifica delle norme da abrogare, che il Parlamento ha richiesto facendo salvo

l'iter previsto dalla legge 246/05, e che dovrà concludersi nei prossimi mesi. Ugualmente va salutata con favore la norma taglia-oneri amministrativi approvata con la manovra di fine luglio. Alle riforme deve tuttavia seguire un attento monitoraggio della loro attuazione per evitare che norme importanti rimangano di fatto inattuati, deludendo ancora una volta le aspettative di imprese e cittadini. Il caso dello sportello unico per l'avvio di attività di impresa è emblematico: la manovra di fine luglio ne prevede il riordino, affidato a un Dpr; non è la prima volta che nel nostro ordinamento viene proposto tale meccanismo di semplificazione ma fino ad oggi lo sportello unico non è mai realmente decollato. All'opera di riduzione, semplificazione e razionalizzazione del quadro normativo iniziata dal Governo va affiancata una stabile attività di revisione per individuare, con riferimento a ciascun settore, l'effettiva necessità e proporzionalità delle procedure amministrative previste in relazione all'esercizio delle diverse attività economiche. Già in passato le regole sulla semplificazione amministrativa hanno paradossalmente sortito effetti opposti. Per ogni norma soppressa, secondo studi recenti, sono sorte 3 norme nuove. Non vorremmo che tale negativa esperienza si ripettesse.

**Antonio Catricalà**



L'INTERTVISTA - Renato Brunetta

# «Adesso gli italiani potranno giudicare il lavoro degli statali»

*Il titolare della Funzione pubblica: «Chi sbaglia verrà licenziato. Per le denunce basterà un clic»*

**M**inistro Renato Brunetta, assenteismo quasi dimezzato rispetto all'anno scorso. E fin qui lo sapevamo. Però ci sono casi con diminuzioni delle assenze del 97 per cento. Verrebbe da pensare a un errore tipografico... «Tutti dati che si prestano a una doppia lettura. In alcuni casi c'è stata una maggiore reattività oppure è il segno che prima c'era un lassismo superiore alla media. Comunque se rispondono così vuole dire che non sono perduti; c'è da sperare». **Qualcuno quest'estate ha contestato i suoi dati...** «Adesso non li critica più nessuno. All'inizio un paio di professori e qualche sindacato si sono arrampicati sugli specchi, poi con questi dati di settembre che riguardano 2,5 milioni di dipendenti pubblici non ho più sentito nessun lamento. Probabilmente hanno rinunciato». **Riporto un'altra obiezione che le è stata fatta: un conto è portare in ufficio un dipendente, altra cosa è farlo lavorare...** «Ho sentito. Critiche snob, *radical chic*. Povera Italia. Io intanto vado avanti: li porto in ufficio e poi li faccio anche lavorare». **Certe pratiche non sono state abolite. «Il Giornale» ha riportato il**

**classico caso degli insegnanti che accettano supplenze e poi si mettono in maternità...** «Inefficienze e connivenze non sono mai mancate. Ho letto anche degli sprechi enormi in telefonate e telegrammi per trovare i sostituti. Intendiamoci, il mercato delle supplenze c'è sempre stato, ma con queste norme e con il calo delle assenze anche questo fenomeno è destinato a ridursi ai minimi termini». **Torniamo a gli impiegati che ha riportato in ufficio. Come li farà lavorare?** «Come sempre, con il bastone e la carota. Se non lavoreranno ci saranno gli strumenti per licenziarli». **Entriamo nel dettaglio...** «Con la riforma ci saranno standard di efficienza uguali per tutti. E gli uffici saranno obbligati a comunicare e rendere trasparente la propria attività. I cittadini sapranno tutto quello che accade negli uffici e potranno agire di conseguenza». **In che modo?** «Potranno reagire in modo pesante, con un sistema di difensori civili che sto mettendo in piedi in questi giorni, e poi, in un modo più soft e forse più penetrante. Per ogni transazione con la pubblica amministrazione si potrà esprimere un giudizio immediato con un sistema intuitivo,

che è quello degli *emoticon*. **Le faccette sorridenti o corrucciate che impazzano su internet?** «Sì. Se in un ufficio prevalgono quelli negativi significa che qualcosa non va. Potremo fare una mappa della soddisfazione dei cittadini. E un deterrente straordinario». **Ha accennato ai difensori civili. Cosa faranno?** «Un sistema di reazione giudiziale nei confronti della pubblica amministrazione. Figure come i classici difensori civili, solo che i reclami potranno finire in tribunale. Oltre agli *emoticon* i cittadini potranno agire con un'azione più pesante che dovrà portare al ripristino del servizio o alla rimozione del dirigente». **Insomma potremo licenziare i responsabili delle inefficienze?** «Io voglio dare voce oltre che al cittadino elettore, che parla ogni cinque anni, anche a quello consumatore. A me preme la gente comune. Non voglio fare risparmi, ma dare servizi. È un insulto alla nostra intelligenza che il Paese della Ferrari e della Brembo non debba avere la migliore amministrazione del mondo». **Cinque mesi di governo, è l'ora di fare bilanci. Chi l'ha delusa?** «Mi dispiace che in tutta questa vicenda il sindacato si sia

limitato ad assistere, indifferente, indispettito, corrucciato, spiazzato, inutile». **Magari aspettano solo con il via al contratto dei pubblici...** «Io lo spero perché se avessi dalla mia parte il sindacato farei veramente la rivoluzione. La faccio lo stesso, ma con un sindacato sarebbe meglio. Per il contratto ho sei miliardi. A dicembre parte l'indennità contrattuale che il sindacato non aveva chiesto, poi il 90% dell'inflazione programmata». **Cose che ai sindacati sembrano provocazioni...** «Un bel paradosso. Io invece penso sia una follia, con questi chiari di luna, il potere di acquisto sotto attacco e i consumi a picco, avere sei miliardi da dare a 3,5 milioni di dipendenti pubblici e tenerli in cassa». **Ha visto l'imitazione che le ha fatto Crozza? Come le è sembrata?** «Mah. Ognuno faccia il suo mestiere, io faccio il mio». **Le cito tre casi in cui la sua popolarità è sembrata intaccata: la legge sui disabili, enti lirici e l'ufficio nella prefettura di Venezia.** «La 104 sui permessi di assistenza ai disabili dà parte dei pubblici dipendenti è una grande legge, ma si è prestata a una miriade di abusi. Non è possibile che in alcuni casi il ricorso alla

normativa al Sud sia il doppio che al Nord. Io voglio fare chiarezza e controlli. Il mio sogno è che si diano tutti i risparmi ai disabili. Per questo ho ricevuto insulti della sinistra. C'è da chiedersi se non si siano schierati dalla parte dei furbi». **Non è la prima volta che lei parla di regole e l'accusano di voler scardina re diritti. Un caso?** «Una parte del paese è intrinsecamente lassista e opportunistica». **Perché attacca gli enti lirici?** «Stesso discor-

so. Tutti sanno che sono dei baracconi clientelari. Speri, bassa qualità e bassissima produzione artistica. Il tutto nascosto dietro la foglia di fico della cultura». **Rimane la prefettura. Si è riservato un ufficio sul Canal grande?** «È vero o no che le prefetture sono le sedi distaccate del governo? Se un ministro deve ricevere un sindaco lo fa a casa sua, cioè alla prefettura. Quando il Consiglio dei ministri si riunisce a Napoli lo fa in prefettura. Ma forse

qualcuno preferisce la prassi di affittare uffici costosi. Chi mi ha criticato è un ignorante, non conosce la legge. **Cosa pensa di eventuali incentivi per auto ed elettrodomestici?** «Io non amo le rottamazioni, preferisco che le imprese abbiano gli strumenti per fare il loro gioco. Se rottamano le auto perché non i pullover, gli occhiali o i tappeti? Il ruolo del governo è fare le regole». **Toni simili a quelli di Sacconi. Non è un paradosso che gli ex socialisti**

**siano i più pro mercato?** «Il mercato è dalla parte dei deboli se è trasparente. Questo a me sembra un governo di centrosinistra, tanto che raccoglie consensi oltre la sua area. Berlusconi si è sincronizzato con il Paese e noi dietro di lui». **Però il Pd scenderà in piazza contro questo governo. Ce la faranno a riempire il Circo Massimo?** «Quella è una piazza già vuota. Non ci sono né idee né proposte».

**Antonio Signorini**

**IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA – pag.32**

Dei funzionari comunali non si conoscono nemmeno quali risultati sono stati raggiunti

# Indennizzi on line non visibili

*Le determine sul sito non indicano le somme per dirigenti*

**LAMEZIA TERME** - Di certo le delibere e le determine on line del Comune di Lamezia sono una grande prova di trasparenza amministrativa. Di questo però non si può evidentemente parlare riguardo alle determine sulle indennità di risultato dei dirigenti comunali a tempo indeterminato e determinato (questi ultimi nominati dal sindaco Speranza). Sul sito del Comune sono infatti non è possibile consultare testi e allegati. Di questo determine on line si leggono solo i numeri, le date, il settore proponente ma non, ad esempio, la somma che è costata, ai cittadini, il risultato raggiunto nel 2006 (ma anche nel 2005) dall'architetto Andrea Adelchi Ottaviano che tra l'altro da tempo presta ser-

vizio all'ufficio del commissario delegato per l'emergenza ambientale. Ottaviano è a tempo indeterminato. Stessa cosa per Luigi Rampino, l'ingegnere Pasqualino Nicotera, Antonino Ferraiolo, Giovanni Iannazzo, Giuseppe De Sensi, Teresa Bambara e Domenico Amendola. Tutti interessati appunto all'indennità di risultato per l'anno 2006, mentre per Pasquale Porchia si fa riferimento alle indennità del 2005. Tra l'altro, oltre alle indennità, sarebbe anche interessante sapere se queste somme sconosciute sul sito in base a quali risultati sono state concesse. Insomma i dirigenti comunali hanno ottenuto l'indennizzo ma per quali e quanti risultati raggiunti utili alla macchina comunale e so-

prattutto alla collettività? Perché quindi non visualizzare testi e allegati di queste de-termine? Come infatti si sa, ad esempio, sulle determine on line che il sindaco Gianni Speranza domani deve recarsi a Trieste e che per le spese di viaggio Lamezia Terme - Trieste del sindaco (trasferimento in taxi e per le altre spese sostenute) viene rimborsata la somma di 800 euro. E ancora, che per la partecipazione del dirigente area gestione del territorio, architetto Manuel Pulella, al master in Europrogettazione promosso dal Aiccre che si terrà dal 20 al 24 Ottobre prossimi presso Venice International University - Isola di San Servolo, Venezia, il Comune rimborsa la somma di 2.000 euro per

spese di viaggio aereo andata e ritorno, vitto, alloggio e trasporto urbano. Insomma, perchè si deve sapere on line quanto costa ai cittadini, appunto tanto per fare un esempio, un viaggio di un sindaco e di un dirigente e non invece quanto costa alla comunità un risultato raggiunto da un dirigente oltre che sapere anche che tipo di risultato è stato raggiunto. Non visibile sul web anche testi e allegati delle determine 1526 del 17 ottobre 2008 e 1525 del 16 ottobre 2008 avente per oggetto «presa atto parere emesso dal Comitato di verifica Roma signora Annamaria Fralonardo. Che sarà mai?

**Pasqualino Rettura**

## **CHIARAVALLE C. - Iniziativa promossa dal Gal "Serre Calabresi" Trentaquattro progetti presentati dai Comuni per promuovere Preserre e Basso Jonio**

*Serviranno a redigere il Piano di sviluppo rurale che punta allo sviluppo del tessuto socio-economico*

**CHIARAVALLE CENTRALE** - Avanti tutta degli amministratori del Gal "Serre Calabresi" l'agenzia di sviluppo comprensoriale presieduta da Vincenzo Olivadese, per quanto riguarda la definizione delle strategie generali e gli obiettivi specifici per gli interventi che andranno a costituire il nuovo Piano di sviluppo rurale. Trentaquattro comuni dell'area del Basso Jonio del Soveratese e delle Preserre Catanzaresi, la comunità montana "Fossa del lupo" di Chiaravalle Centrale, l'Unione dei comuni di "Isca sullo Jonio", hanno dato già la disponibilità con tanto delle schede progettuali dove sono contenuti gli progetti di sviluppo, che inciderà pure nella programmazione del Gal di secondo livello dell'Alta Locride. Alla riunione che si è tenuta nella sala delle conferenze della "Fossa del lupo", c'è

stata la consueta ampia partecipazione dei rappresentanti degli enti locali, assistiti dai rispettivi funzionari degli uffici tecnici comunali. Le sollecitazioni del presidente Vincenzo Olivadese hanno trovato la buona sponda dei sindaci interessati al Piar. Già l'ufficio di presidenza della comunità montana, attraverso Enzo Bruno, ha trasmesso alla Regione Calabria la manifestazione di interesse e questo sintetizza come ci sono idee e programmi da mettere in cantiere per una oculata programmazione. Questo il pensiero del presidente Enzo Bruno della "Fossa del lupo". Per Vincenzo Olivadese, invece, il nuovo Piano del Gal, dovrà essere "inat-taccabile" sotto il profilo tecnico e programmatico. La struttura affidata a Gregorio Muzzi, quale direttore amministrativo sta lavorando al progetto. Non c'è da

fare solamente i riscontri con l'impetosa analisi socio-economica dei centri interessati, ma bisogna ragionare su quelli che sono al momento i punti di forza e di debolezza. Strategie generali e obiettivi specifici, per individuare una metodologia e i criteri per la definizione del Piar, che sarà oggetto di valutazione da parte della conferenza dei sindaci. Nei prossimi giorni, si conosceranno nel dettaglio tutte le proposte e le iniziative dei singoli comuni. Trentaquattro idee per un solo fine. Dare la possibilità alle realtà rurali di poter emergere. Per quanto riguarda l'agenda degli appuntamenti, per Vincenzo Olivadese, è importante definire la programmazione del primo triennio del Piar 2007-2009 insieme a quella della seconda annualità 2010-2011 e della terza che si concluderà nel 2013, attraverso un

unico «blocco» di proposte, per evitare ritardi nella spesa delle risorse finanziarie che saranno assegnate. Programmazione dal basso, dunque. Il coinvolgimento dei sindaci in questa fase, è ritenuta dal Gal "Serre Calabresi", essenziale, quanto importante, anche per il nuovo Piano di sviluppo locale, perché quest'ultimi conoscono il territorio, le attività economiche, gli aspetti naturalistici e storici più importanti e dai quali, gli amministratori del Gal, aspettano contributi in termini di idee e progetti da inserire nella proposta. Piar e Psl, due sigle per il futuro prossimo, che al "Serre Calabresi" cammineranno di pari passo per portare benefici e sviluppo al comprensorio.

## ALTO JONIO

# Costituita la comunità montana "unificata"

**GIOIOSA JONICA** - Con decreto del presidente della Giunta regionale, riguardante il "riordino istituzionale delle comunità Montane", individuate in 20 enti montani da costituire in Calabria sulla base dei Comuni aventi i requisiti richiesti dalla nuova normativa, è stata costituita la comunità montana dello Stilaro Allaro - Limi-

na. L'accorpamento dei due enti dell'Alto Jonio reggino, e cioè delle comunità montane della Limina (Mammola) e dello Stilaro Allaro (Stilo) rientra nell'art. 7 della legge regionale 20/08: nel suo territorio sono entrati a far parte i comuni di Bivongi, Pazzano, Caulonia, Stilo (ex Stilaro-Allaro) Canolo, Mammola, Grotteria, Mar-

tone e San Giovanni di Gerace (ex Limina). Sono rimasti esclusi dal riordino istituzionale i comuni di Gioiosa Jonica e Gerace della Limina ed il comune di Placanica dello Stilaro-Allaro. La sede provvisoria dell'ente accorpato è stata individuata, in base al decreto del presidente della Giunta Regionale, nel co-

mune di Mammola, in via Stazione, dove sono ubicati gli uffici della ex Limina. La seduta di insediamento del Consiglio verrà convocata dal sindaco di Mammola, Antonio Longo, e sarà presieduta dal consigliere più anziano di età.

**Piero Roberto**